



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Paolo Rosseti

Storia di Massimiliano Guerri "Il Brutto" Patriota reggellese del Risorgimento



Edizioni dell'Assemblea

215

Memorie

Paolo Rosseti

Storia di Massimiliano Guerri “Il Brutto”

Patriota reggellese del Risorgimento

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Ottobre 2020

CIP (Cataloguing in Publication)
a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

Storia di Massimiliano Guerri “Il Brutto” : patriota reggellese del Risorgimento
/ Paolo Rosseti ; [prefazione di Eugenio Giani]. - Firenze : Consiglio regionale
della Toscana, 2020

1. Rosseti, Paolo 2. Giani, Eugenio

945.083092

Guerri, Massimiliano

Volume in distribuzione gratuita

*In copertina: Massimiliano Guerri “Il Brutto”
(ritratto del “Brutto” di Andrea Rosseti)*

Consiglio regionale della Toscana
Settore “Rappresentanza e relazioni istituzionali ed esterne.
Comunicazione. URP. Tipografia”
Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo
Pubblicazione realizzata dal Consiglio regionale della Toscana quale contributo
ai sensi della l.r. 4/2009
Ottobre 2020
ISBN 978-88-85617-75-9

Sommario

Prefazione	7
Nota dell'autore	9
La storia del patriota reggellese	11
“I Triumviri” del Governo Provvisorio della Toscana	23
Giuseppe Montanelli	23
Francesco Domenico Guerrazzi	25
Giuseppe Mazzoni	27
Repubblica Romana	29
Giuseppe Mazzini	29
Carlo Armellini	31
Aurelio Saffi	33
Rivoluzione pacifica toscana	35
Giuseppe Dolfi	39
L'Unità d'Italia 17/3/1861	41
Andrea Costa	55
Processo agli internazionalisti	57
Documenti allegati, dai Ricordi Valdarnesi	69
Postfazione	103

Prefazione

Questa storia di Massimiliano Guerri è molto significativa per due ragioni:

a) Racconta le imprese di un reggellese che ha partecipato alle vicende più importanti del nostro risorgimento e poi alle lotte per l'emancipazione della povera gente.

b) Guerri è morto povero come gran parte di coloro che compiono scelte di vita rischiose e difficili per ragioni ideali senza mai pensare al tornaconto personale.

La Comunità reggellese ha intitolato l'Istituto Comprensivo Scolastico a Massimiliano Guerri. I giovani di Reggello hanno così l'occasione, grazie alle ricerche fatte in archivi e biblioteche da Paolo Rosseti, di conoscere questo antico patriota che ha onorato Reggello, la Toscana e l'Italia.

Eugenio Giani
Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Nota dell'autore



*Immagine 2 - Massimiliano Guerri "Il Brutto"
foto rilevata dal libro Ricordi Valdarnesi di Olinto Fontanelli Guerri*

Questo contributo di una figura quasi completamente sconosciuta nelle pagine storiche del nostro Risorgimento, ma gli abitanti del Comune di Reggello ed in modo particolare di San Donato in Fronzano (dove nacque e visse per oltre 60 anni) devono essere orgogliosi di questo patriota dimenticato che sacrificò tutta la sua gioventù e spese tutto per il bene della Patria nelle vicende del nostro Risorgimento. La riproposizione della

figura di Massimiliano Guerri “il Brutto” a 200 anni dalla nascita, così ben descritta dal Figliastro Olinto Fontanelli Guerri nei “Ricordi Valdarnesi” del 1904, vuol rendere omaggio a questo umile, onesto, valoroso e apprezzato personaggio dai più famosi e grandi uomini del periodo risorgimentale italiano. Meritoriamente il Comune di Reggello ha intitolato l’Istituto Comprensivo Scolastico di Reggello a Massimiliano Guerri.

San Donato in Fronzano, 6 Febbraio 2020

La storia del patriota reggellese



*Immagine 3 - Cippo di Massimiliano Guerri
presso gli uff. Comunali di Piazza 4 Novembre ("Ricovero")*

Massimiliano Guerri nasce il 6 Febbraio 1820 a Fronzano, un piccolo borgo di case situato a 200 metri dall'attuale centro, Piazza Mazzini, di San Donato in Fronzano nel Comune di Reggello.

E' il primo e unico maschio di quattro figli di Ferdinando Guerri (1782) e di Margherita Gori (1791). Le tre sorelle sono Serafina (1822), Barbara (1824) e Annunziata (1829).

Il padre Ferdinando Guerri è proprietario della sua abitazione, di un podere e di una casa dove abitava e lavorava come mezzadro il suo fratello Gesualdo.

Massimiliano da giovinetto era un assiduo frequentatore della chiesa di San Donato in Fronzano che raggiungeva insieme alle sorelle, ai cugini e ai compagni di Querceto, Cernitoio, La Massa e Altolini, la domenica e le feste comandate.

Massimiliano Guerri da piccolo era conosciuto da tutti con un acronimo, Marrin di Nando, che derivava dal nome della madre Margherita e dal padre Ferdinando.

Nelle lunghe giornate primaverili ed estive mentre i suoi coetanei erano intenti a lavorare nei campi o a *badare le bestie* nelle stalle o al pascolo nei prati e nei boschi, Marrin di Nando in piena solitudine viveva tra la sua amata montagna e la chiesa. Con il parroco Don Angelo Brogi apprese le prime nozioni di educazione religiosa.

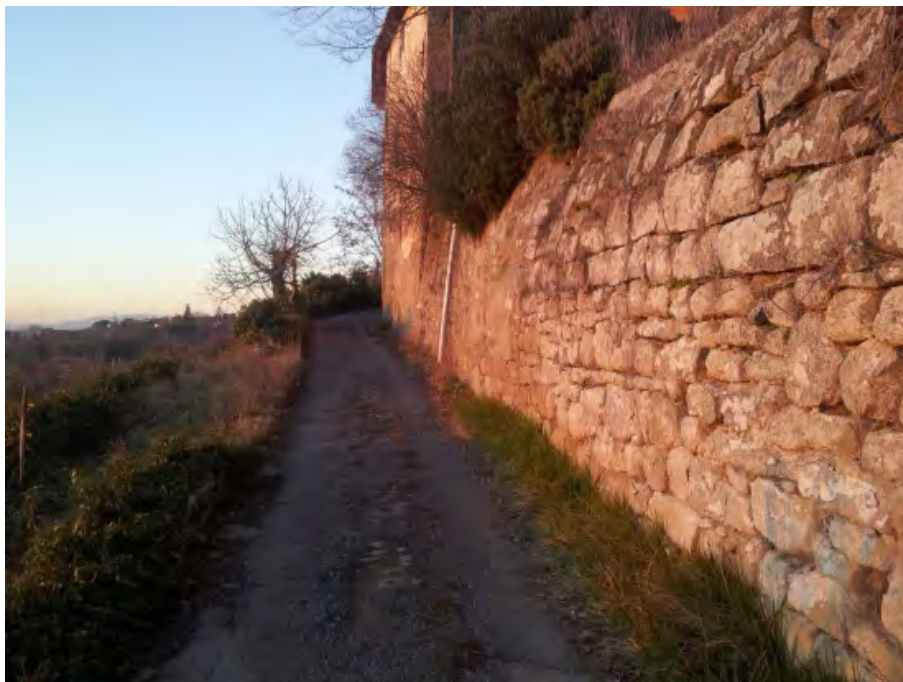


Immagine 4- Tratto di strada comunale per Fronzano, Comune di Reggello

Marrin di Nando partecipava a tutte le processioni, faceva parte del coro cantando I Salmi e le Laudi, insomma prendeva parte attiva alla vita religiosa del suo popolo. Il Parroco si era accorto dell'intelligenza, della scaltrezza e della bontà d'animo del giovane Massimiliano. Fu proprio in questo periodo che Massimiliano scrisse un opuscolo intitolato "Caino ed Abele". Francesco Domenico Guerrazzi in una lettera indirizzata al giovane Guerri si occupò di questa opera ed ebbe parole di incoraggiamento per l'autore.

Massimiliano era più fortunato, grazie alla posizione sociale della sua

famiglia, dei suoi amici contadini che abitavano nei borghi e nelle case isolate nel territorio della parrocchia di San Donato. Era privilegiato perché nell'età adolescenziale mentre i suoi amici erano intenti ad aiutare i genitori in tutte le numerose attività agricole, lui accompagnava il babbo nei poderi della zona per le trattative di acquisto e vendita dei prodotti agricoli, bestiame, appezzamenti di terreno e quant'altro poteva occorrere per commerciare sul mercato di Firenze.

Nel borgo di Fronzano abitavano 6 famiglie (una trentina di persone) dodici anime erano le due famiglie dei fratelli Ferdinando e Gesualdo, con quattro figli ciascuno. Ferdinando era possidente e Gesualdo, come già detto, il mezzadro che conduceva le terre del fratello.



*Immagine 5- Ingresso alla casa dove visse Massimiliano Guerri
in loc.tà Fronzano Comune di Reggello di Reggello*

In quel tempo le famiglie mezzadrili, a struttura patriarcale, più maschi avevano nel nucleo familiare più venivano contese dai proprietari terrieri: infatti più uomini in una famiglia contadina significavano una forza lavoro fondamentale per la buona conduzione della terra.

Massimiliano Guerri raccontava agli amici fiorentini, con i quali

condividendo gli ideali patriottici, i suoi trascorsi e la vita che si conduceva nella campagna reggellese. Entrò subito in sintonia e divenne grande amico del fornaio Dolfi, notevole ed influente personaggio politico fiorentino (di lui se ne parlerà in seguito nel periodo dell'Unità d'Italia e Firenze Capitale). Il Dolfi, affascinato dalle descrizioni del Guerri delle colline reggellesi e della selvaggina che vi si trovava, essendo un accanito cacciatore, andò più volte in Fronzano ospite del Guerri per alcune battute di caccia alle starnie e alle beccacce.



Immagine 6- Abitazione dove visse Massimiliano Guerri

Il padre di Massimiliano, Ferdinando, come già ricordato, era un commerciante molto conosciuto di bestiame, granaglie, olio e vino.

Ferdinando non disdegnava neppure di trattare e vendere per conto terzi appezzamenti agricoli di notevole valore insieme al figlio Massimiliano a cui insegnò a vivere con gli occhi aperti.

Le frequentazioni giovanili di Massimiliano, a questo proposito, i luoghi e i locali dove si discuteva del sentimento patriottico e le amicizie fiorentine allacciate con importanti politici dell'epoca influirono notevolmente sulla formazione dei sentimenti e degli ideali dell'uomo maturo, in netto contrasto con la formazione ricevuta quando era giovane in parrocchia.



Immagine 7- Chiesa di San Donato in Fronzano

Il giovane Massimiliano al compimento dei 20 anni fece parte della lista dei giovani che furono indicati per l'Arruolamento Militare con le modalità previste nella circolare del 18 Gennaio 1839 emanata dal Governo Granducale della Toscana.



Immagine 8 - Località "La Massa" in San Donato in Fronzano

Con lui furono inseriti nella lista altri cinque giovani del popolo di San Donato nati dal 1° Gennaio al 31 Dicembre del 1820.

Negli anni 1840-1841-1842 di Massimiliano Guerri non risulta comunque traccia del suo arruolamento nell'esercito regolare del Gran Ducato. Continuano invece e si fanno più lunghe le frequentazioni Fiorentine. Spesso il padre rimane in Fronzano, cura tutti i rapporti e gli interessi locali mentre Massimiliano a Firenze sviluppa e commercia quello che il padre propone. Molte volte è solo a sbrigare gli affari di lavoro, si muove autonomamente, incontra ed incrementa le proprie amicizie, entra in simpatia con i più facinorosi uomini politici dell'epoca, diviene amico di fede di Giuseppe Dolfi, Giuseppe Montanelli, Giuseppe Mazzini, Agostini Bertani, Alberto Mario, Giuseppe Mazzoni solo per citarne alcuni. Può così discutere di politica manifestando i sentimenti e gli ideali patriottici con la massima libertà. Il padre e la famiglia sono all'oscuro di queste iniziali passioni. Nella bottega del fornaio Dolfi, capopopolo, si parla di tutto: del Granducato di Leopoldo II, del Regno di Sardegna con Carlo Alberto, dello Stato Pontificio con Papa Gregorio XV dal 1831 al 1846 e Papa Pio IX dal 1846 al 1878, del Regno delle due Sicilie di Ferdinando

Il e dei vari moti rivoluzionari che scoppiavano negli stati della penisola. Massimiliano aderisce alla Giovine Italia di Giuseppe Mazzini e si avvicina alla massoneria iscrivendosi più tardi al Rito Scozzese Antico Accertato (RSAA) raggiungendo il 32° grado.

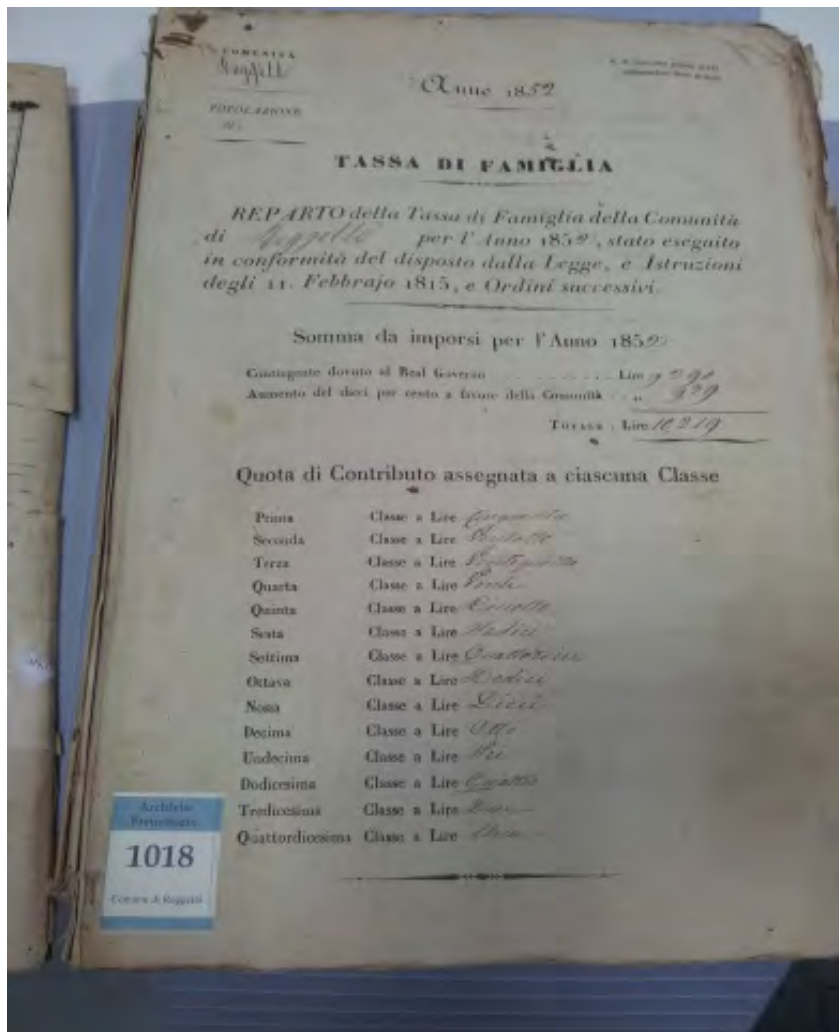


Immagine 9 - Registro "Tassa di Famiglia" con 14 classi di tassazione.

In questi anni la situazione finanziaria familiare è solida, non sono ricchissimi, ma come piccoli possidenti se la cavano egregiamente. La mamma Margherita è una donna oculata, attenta agli affari di casa e oltre a seguire e soddisfare le esigenze del marito e del figlio Massimiliano, insegna

amorevolmente i lavori domestici e l'educazione alle tre figlie curandone la buona e virtuosa crescita. Stavano bene. Lo testimonia la tassa di famiglia che Ferdinando Guerri pagava annualmente. Dai documenti dell'epoca risultavano 14 classi di tassazione. La prima classe era la tassa più cara con un'imposizione, fino agli anni 1850, di 32 lire annue mentre l'ultima classe aveva un'imposizione di 1 lira. La famiglia di Massimiliano era in sesta classe con 16 lire annue.

ANNO TASSA	Cognome e Nome dei CONTRIBUENTI	QUANTITÀ PROFESSIONE e RAZZA	C. C. C. C. C. C.														MONETA LIRE TASSA	
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14		
1850	14	14	14														1	2.14
1850	14	14	14														1	15
1850	14	14	14														1	2
1850	14	14	14														1	26
1850	14	14	14														1	4
1850	14	14	14														1	52
1850	14	14	14														1	1
1850	14	14	14														1	2
1850	14	14	14														1	16
1850	14	14	14														1	8

Immagine 10- Dal Registro "Tasse di Famiglia":
Massimiliano Guerri in classe 6 con lire 16 annue

RISTRETTO			
Prima	Classe a Lire	Tassa N. 1	Lir. 40
Seconda	Classe a Lire	Tassa N. 27	Lir. 360
Terza	Classe a Lire	Tassa N. 27	Lir. 888
Quarta	Classe a Lire	Tassa N. 31	Lir. 320
Quinta	Classe a Lire	Tassa N. 36	Lir. 123
Sesta	Classe a Lire	Tassa N. 116	Lir. 1324
Settima	Classe a Lire	Tassa N. 107	Lir. 1491
ottava	Classe a Lire	Tassa N. 55	Lir. 494
Nona	Classe a Lire	Tassa N. 91	Lir. 810
Decima	Classe a Lire	Tassa N. 91	Lir. 790
Undicesima	Classe a Lire	Tassa N. 86	Lir. 516
Dodicesima	Classe a Lire	Tassa N. 115	Lir. 430
Tredicesima	Classe a Lire	Tassa N. 188	Lir. 296
Quattordicesima	Classe a Lire	Tassa N. 146	Lir. 166
		Tassa N. 1116	Lir. 10344

Resultado finale

La somma di imposte, come alla prima pagina, ascende a Lire 10319
 Quella imposta, come dal presente Ristretto, ammonta a Lire 10316

Billevanca in più 33
 in meno

Fatto e recapitato il presente Rapporto di sei sottoscritti Deputati stati eletti dal Consiglio Generale della
 Caserma di S. ...
 a S. ...
 I. Deputati
 ...
 ...

Fatto, si approvò il presente Rapporto di Tassa di Famiglia della Caserma di
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...

Immagine 11- Totale delle entrate dalla Tassa di Famiglia

Il ventenne Guerri partecipò attivamente alla vita politica fiorentina e sullo slancio giovanile, spinto da ideali patriottici e repubblicani, abbandonò la casa paterna e nel 1845, prese parte ai moti insurrezionali nella Romagna con alcuni vecchi Carbonari, con i seguaci della Giovine Italia e con altri patrioti combattendo a loro fianco fra i quali il Conte Beltrami, il Conte Pasi e il Generale Ignazio Ribotti, suo amico, che lo accompagnerà nel 1860 in una delicata missione a Napoli.

Nei primi moti insurrezionali della Romagna pontificia del 1831 partecipò anche il principe Luigi Bonaparte, futuro Napoleone III. Come nel 1831, nei moti del 1845 l'esercito austriaco, ebbe ancora una volta ragione dei valorosi

rivoltosi, grazie al maggior numero di soldati ed alla ferrea disciplina dell'esercito imperiale.

Nei moti insurrezionali della Romagna dal 1831 al 1845 molti furono gli arrestati e i condannati a morte. Felice Orsini fu fra gli arrestati, Ciro Menotti fu impiccato a Modena 1838.

Felice Orsini. Scrittore e rivoluzionario, aderì inizialmente alla Giovine Italia che lascerà in seguito in netto contrasto con Giuseppe Mazzini. Morirà a Parigi nel 1858 giustiziato a seguito dell'attentato fallito contro Napoleone III da lui considerato traditore della rivoluzione nazionale per poi, prima di morire, scrivergli una lettera-appello in cui invitava lo stesso Napoleone III a riprendere in mano la causa dell'indipendenza italiana.

Finita l'insurrezione in Romagna il Guerri non potrà più rientrare in Patria per un decreto del Granduca di Toscana. Dopo continue e vane ricerche i suoi lo danno per morto.

Nel 1848 durante la prima guerra di Indipendenza viene arruolato quale Milite Volontario nella 6a Compagnia, 2° Battaglione bersaglieri, detti di Beraudi, a Montanara. Dopo le giornate memorabili del 4, 13 e 29 Maggio, dense di cruenti combattimenti e sopraffatti dal nemico austriaco, mentre la divisione toscana stava ritirandosi è fatto prigioniero da un croato e condotto a piedi prima a Padova poi insieme ad un altro gruppo di prigionieri a Theresienstadt ai confini della Boemia. Nella battaglia di Curtatone e Montanara i volontari Toscani e napoletani lamentarono 166 morti, 518 feriti e 1.178 prigionieri.

Fu proprio quel croato l'involontario artefice di quel nomignolo. Così nello scritto del suo Fratello d'adozione, Ettore Socci, riportato sul n° 35 del Bruscolo del 7 Settembre del 1902: *“dopo essersi battuto per la intera giornata del 29 Maggio 1848 a Curtatone, fu fatto prigioniero nella ritirata. Non era un Adone, da una ventina di giorni non si lavava: la polvere e il sudore rappreso ne bruttavano la barba da tanto tempo disgiunta dal pettine: Taliane dicono Croate star prutte, l'apostrofo il croato, ma ti star più prutte di noi. (BRUTTO).*

Da quel momento Massimiliano Guerri sarà, negli anni a seguire, per tutti: amici, patrioti, politici importanti e governanti “Il Brutto”. Lui stesso si vanta di quel nomignolo, gli ricorda gli episodi di quella epica battaglia e molti lo ricordavano come aveva umanamente aiutato i compagni prigionieri stanchi o feriti durante la marcia verso Theresienstad. Tutte le lettere che scriverà, d'ora in poi, saranno firmate: Massimiliano Guerri “Il Brutto”.

Ritornato dalla prigionia, nel dicembre del 1848, col grado di Maresciallo fece parte della 3ª Compagnia della Guardia Nazionale Toscana sotto il comando del capitano Antonio Baldini di Dicomano.

Disciolta tale Compagnia, nel Maggio del 1849, dopo la caduta del governo provvisorio della Toscana, Massimiliano Guerri “Il Brutto” si arruola volontario agli ordini del Generale Giacomo Medici per andare in difesa della Repubblica Romana.

Combattè la battaglia di Villa del Vascello in qualità di sottotenente come documentato in una memoria autografa dello stesso Guerri dal titolo ”Nota dei facenti parte della legione Medici e Volteggianti Italiani alla Difesa del Vascello l’anno 1849 in Roma firmata Massimiliano Guerri sottotenente dei Volteggianti Italiani”.

“I Triumviri” del Governo Provvisorio della Toscana

Giuseppe Montanelli



Immagine 12- Giuseppe Montanelli

Montanelli nacque a Fucecchio, nel Granducato di Toscana, e frequentò la Facoltà di giurisprudenza di Pisa dal 1826 al 1831. Nel 1840 divenne professore di diritto per la stessa università. Contribuì a scrivere sull'*Antologia*, una celebre rivista fiorentina fondata da Giovan Pietro Vieusseux, e nel 1847 fondò un giornale chiamato *L'Italia*, il programma del quale era “Riforma e Nazionalità”.

Vicino agli ideali federalisti di Vincenzo Gioberti, il quale auspicava la creazione di una nazione italiana federale, nel 1848 Montanelli combatté

come volontario toscano (era comandante del contingente pisano-livornese) nella battaglia di Curtatone e Montanara, nella quale fu ferito e venne fatto prigioniero dagli Austriaci.

Montanelli, Guerrazzi e Mazzoni furono eletti “triumviri” di Toscana. Come Mazzini, Montanelli invocò l’unione della Toscana con Roma. Ma Montanelli, a differenza di Mazzini, era un federalista convinto (auspicava cioè la creazione di una confederazione di stati italiani e non una unione centralistica).

Dopo la restaurazione del Granduca, Montanelli, che si trovava a Parigi, fu condannato d’ufficio e rimase dieci anni in Francia.

Francesco Domenico Guerrazzi



Immagine 13- Francesco Domenico Guerrazzi

Scrittore e patriota (Livorno 1804 - Cecina 1873). Attivo nel movimento democratico risorgimentale, fu membro del governo rivoluzionario in Toscana (1848-49) e deputato dei Parlamenti subalpino e nazionale (1859-70). Tra le sue opere si ricorda il romanzo *Battaglia di Benevento* (1828).

Laureatosi a Pisa (1824), fondò l'*Indicatore livornese* (genn. 1829 - febr. 1830); impegnato nel movimento democratico risorgimentale, subì più volte persecuzioni e incarceramenti (1829-33). Ebbe gran parte negli avvenimenti toscani del 1848-49; l'8 febr. 1849 costituì con G. Montanelli e G. Mazzoni il governo provvisorio; il 27 marzo fu eletto dittatore; al ritorno del granduca fu processato e condannato a 15 anni di carcere, commutatigli nell'esilio in Corsica (1853); da qui fuggì a Genova (1859), dove risiedette fino al 1862; deputato del parlamento subalpino, quindi nazionale (1859-70).

Giuseppe Mazzoni



Immagine 14- Giuseppe Mazzoni

Giuseppe Mazzoni (Prato, 16 dicembre 1808 – Prato, 11 maggio 1880) è stato un politico italiano, federalista, triumviro della Toscana.

Si laureò in giurisprudenza all'Università di Pisa. Fino da giovane abbracciò gli ideali democratici e mazziniani. Chiamato a far parte nel 1835 della pratese *Accademia degli Infecundi*, assunse poi iniziative politiche sempre più importanti. Prese parte ai moti risorgimentali del 1848, e nel 1849, dopo la fuga del granduca, insieme a Giuseppe Montanelli e Francesco Domenico Guerrazzi fece parte del triumvirato che resse la Toscana come governo provvisorio. A seguito della successiva restaurazione, dovette riparare all'estero per dieci anni: prima a Marsiglia, poi a Parigi e infine a Madrid.

Stanco e sfiduciato, Giuseppe Mazzoni tornò in patria nel 1859, dove espresse la sua contrarietà all'annessione della Toscana al Piemonte, auspicando un assetto federalista per il nuovo stato, in modo da proteggere l'autonomia toscana. Tuttavia, fu deputato del Parlamento del Regno d'Italia.

Repubblica Romana

Giuseppe Mazzini



Immagine 15- Giuseppe Mazzini

Giuseppe Mazzini, nato il 22 giugno 1805 a Genova, morto a Pisa il 10 marzo 1872.

Il maggior profeta del Risorgimento italiano, è stato un patriota, politico, filosofo e giornalista italiano. Esponente di punta del patriottismo risorgimentale, le sue idee e la sua azione politica contribuirono in maniera decisiva alla nascita dello Stato unitario italiano; le condanne subite in diversi tribunali d'Italia lo costrinsero però alla latitanza fino alla morte.

Nel 1827 si iscrisse alla Carboneria . Fondò nel 1831 la Giovine Italia un'organizzazione chiamata a lottare per un'Italia unita, democratica e repubblicana. Mazzini nel 1834 fondò in Svizzera la Giovine Europa.

Dopo i moti del 1848-49, Mazzini fu a capo, con Aurelio Saffi e Carlo Armellini della Repubblica Romana, soppressa dalla reazione francese nel 1849. Fu l'ultima rivolta a cui Mazzini prese parte direttamente.

Fondò nel 1853 il Partito d'azione, ma tutte le azioni da lui promosse andarono incontro alla repressione. L'insuccesso più grave fu la spedizione di Carlo Pisacane a Sapri nel 1857. Mazzini morì nel 1872 a Pisa, clandestino, sotto il nome di dottor Brown.

Carlo Armellini

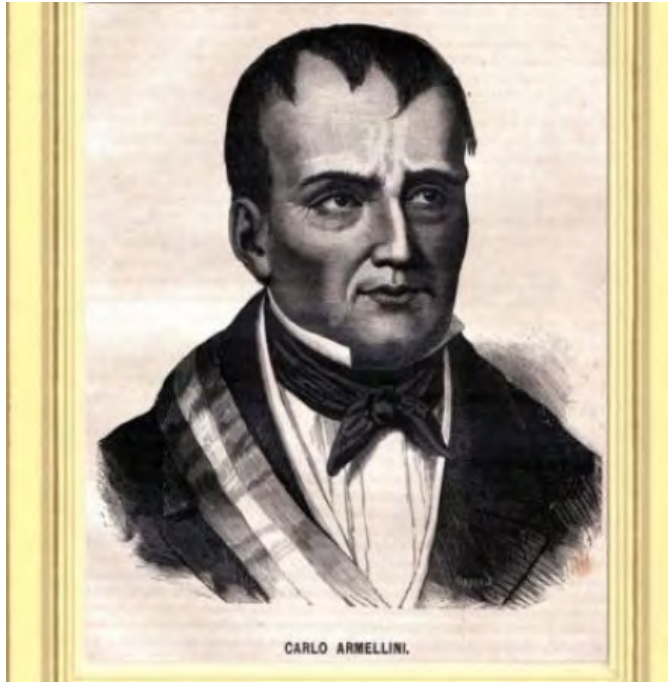


Immagine 16- Carlo Armellini

Nasce a Roma nell'anno 1777 da una famiglia romana benestante tradizionalmente fedele alla S. Sede.

Di idee moderate, sostenne la politica innovatrice di Papa Pio IX. Fu tra i collaboratori del settimanale politico *Il contemporaneo*. Nel corso di un viaggio a Londra incontrò l'esule genovese Giuseppe Mazzini. Avvicinatosi alle idee della Giovine Italia, nel 1848 viene eletto deputato. Dopo l'assassinio di Pellegrino Rossi e la fuga del Papa da Roma, si sposta su posizioni più radicali e, durante la rivoluzione romana del 1848 acconsente di far parte del governo: il 23 dicembre 1848 viene nominato ministro dell'interno. Il 29 marzo 1849 diviene membro del triumvirato della Repubblica Romana insieme a Giuseppe Mazzini e Aurelio Saffi.

Con Aurelio Saliceti cura la stesura della Costituzione della Repubblica. Muore in esilio in Belgio, a Saint-Josse-ten-Noode, nel 1863.

Aurelio Saffi



Immagine 17- Aurelio Saffi

Uomo politico e scrittore (Forlì 1819 - San Varano, Forlì, 1890). Avvocato, di idee liberali, accolse con entusiasmo le prime iniziative riformatrici di Pio IX ma, deluse le aspettative riposte nel pontefice, si avvicinò a G. Mazzini. Deputato alla Costituente (genn. 1849), allorché fu proclamata la Repubblica romana fu nominato ministro degli Interni e, il 29 marzo, entrò nel triumvirato con G. Mazzini e C. Armellini. Caduta la Repubblica, si rifugiò in Svizzera poi in Francia e a Londra. Al suo ritorno in patria fu nominato direttore del *Popolo d'Italia*, fondato nel 1860 da Mazzini. Deputato dal 1861, si dimise dopo lo scontro di Aspromonte e tornò a Londra (1862). Rientrato definitivamente in Italia nel 1867, si dedicò agli studi storici, pur mantenendo il proprio impegno politico: nel 1874 subì un breve arresto per i fatti di villa Ruffi. Dal 1877 insegnò diplomazia e storia dei trattati all'Università di Bologna.

Rivoluzione pacifica toscana

Solo dopo la caduta della Repubblica Romana di Mazzini, Armellini e Saffi, Massimiliano Guerri fece ritorno in Toscana e poté rivedere la famiglia dalla quale non mancarono severi ammonimenti per essere stato tanto tempo senza dare notizie e per aver speso tanti soldi per la causa nazionale. Riprese la propria attività di commerciante subentrando nel 1852, alla morte del padre, nella conduzione delle proprietà e negli affari che il padre fino allora aveva condotto. Per qualche anno gli affari andarono bene sia nel Valdarno che a Firenze dove aveva fatto tante importanti amicizie. Cresce così il suo reddito a testimonianza che la sua taxa di famiglia aumenta passando dalla classe sesta alla classe quinta. Ma la sua permanenza a Fronzano è limitata deve nuovamente lasciare la famiglia, in quanto il restaurato Governo Granducale lo sta ricercando. Viene più volte arrestato e incarcerato. Dal 1858 al 1860 si rifugiò negli Abruzzi, dove lavorò come Amministratore dei beni della famiglia del Senatore Devincenzi.

26 Aprile 1859 l'Austria dichiarò guerra al Regno di Sardegna: cominciava la seconda Guerra d'indipendenza.



*Immagine 18- Busto di Giuseppe Dolfi
sopra l'abitazione in Via Borgo San Lorenzo a Firenze*

A Firenze, i moderati con Bettino Ricasoli, i democratici con Giuseppe Dolfi, i liberali con Ferdinando Bartolommei, perseguivano tutti l'ideale dell'unità nazionale. In questo periodo Giuseppe Dolfi svolge un ruolo di primo piano negli avvenimenti fiorentini. Fa il fornaio in San Lorenzo e la sua bottega è il luogo di ritrovo e punto di riferimento del movimento patriottico cittadino. Per il suo forte ascendente sulle classi popolari interpreta il ruolo di capopopolo diventando un autorevole capo dell'opposizione democratica.

Il Dolfi si allea con Bettino Ricasoli e la sera del 26 Aprile insieme al Bartolommei e con lo stesso Ricasoli decidono sulle azioni da intraprendere il giorno successivo alla grande manifestazione indetta dagli schieramenti favorevoli all'unificazione nazionale al fine di rovesciare il potere granducale. La rivoluzione era pronta e il risultato positivo dell'evento non era scontato.

Il 27 Aprile 1859 il giorno della "Rivoluzione Pacifica Toscana" una grande folla si ritrovò in piazza P.za Indipendenza (allora Piazza Maria Antonia, ma per i fiorentini Piazza Barbano) a gridare il proprio sostegno al Regno di Sardegna e a lanciare invettive contro l'Austria. Leopoldo II fu costretto all'esilio, questa volta senza ritorno.

L'11 e il 12 Marzo del 1860 la Toscana fu chiamata a scegliere con il voto se conservare l'autonomia territoriale o l'annessione al Regno di Sardegna come primo passo verso l'unità d'Italia. Lo scrutinio decretò a larghissima maggioranza l'unione della Toscana al Regno di Sardegna: 366.571 favorevoli, 14.925 contrari e 4.949 schede nulle.

A Reggello il referendum plebiscitario ebbe un risultato molto al di sotto della media regionale, ebbe anzi uno dei più netti risultati antiunitari. Si pensi che su 2899 aventi diritto, furono solo 1591 i votanti (54,8%) e di questi ben 560 (35,2%) erano voti per il Regno separato. Reggello era stato l'unico Comune Toscano la cui giunta, all'unanimità, aveva risposto negativamente all'indirizzo per l'annessione inviato da Dolfi, d'accordo con Ricasoli.

Nel luglio del 1860 "Il Brutto" Massimiliano Guerri fece ritorno in Toscana richiamato dal Dolfi su indicazione del Barone Bettino Ricasoli, Governatore della Toscana, e col grado di capitano il Guerri fu aggregato alla Legione Castelpucci.

Dalle memorie dello stesso Guerri,**(note: Ricordi valdarnesi di O.F.Guerri) "Il Barone Bettino Ricasoli sapendomi conoscitore degli Abruzzi e sapendo il mio nome popolare colà, mi fece richiamare a mezzo

delle stesso Dolfi e mi disse che il mio posto non era a Castelpucci, ma bensì nel meridionale, dove in fatti mi recai, presentandomi prima in Napoli al Marchese Pes di Villamarina e portandomi poi in Abruzzo.

In questa delicata missione mi fu compagno di viaggio il mio vecchio amico Ignazio Ribotti (Generale) che viaggiava sotto il nome di Raimondo Raimondi. Giunti a Napoli venne ad incontrarci a bordo il suo aiutante di campo Amos Ronchey, col nome di Federico Barbarossa, e ci condusse alla locanda Roma, dove si trovavano l'onorevole Visconti Venosta e Giuseppe Finzi.

Disimpegnati i delicatissimi affari affidatemi per Napoli, fui dal Marchese Villamarina pregato di recarmi in Abruzzo, dove l'opera mia credeva fosse più necessaria, insieme a quella dei fratelli Clemente e Antonio de Cesaris. Mi stabilii a Penne ove organizzai il Battaglione dei Volontari del Gran Sasso d'Italia. Mi fu poi affidato il comando di tutta la Guardia Nazionale mobilitata di quel Distretto e con Clemente de Cesaris e Antonio Tripoti decidemmo della capitolazione della Fortezza di Pescara, che avvenne il 15 Settembre 1860, ciò che decise dell'esito fortunato della battaglia di Castelfidardo. In questa delicatissima e scabrosa missione oltre all'avervi speso lire tremila anticipatemi dal Ricasoli, vi rimisi oltre tremila lire del mio che non mi sono state mai rimborsate. Dopo questa missione non potendo rientrare all'amministrazione Devincenzi, tornai in Toscana dedicandomi alla vecchia carriera agraria".

Giuseppe Dolfi



Immagine 19- Giuseppe Dolfi

Patriota (Firenze 1818 - ivi 1869). Fornaio nel quartiere fiorentino di San Lorenzo, fece della sua bottega un punto di riferimento del movimento patriottico cittadino, soprattutto dopo il ritorno della dinastia lorenesse al potere nel giugno del 1849. Diventato uno dei capi dell'opposizione democratica, ebbe un ruolo di primo piano negli avvenimenti rivoluzionari fiorentini del 27 aprile 1859, evitando che si verificassero spargimenti di sangue. Molto vicino a Garibaldi, in occasione della spedizione dei Mille ebbe l'incarico di promuovere in tutta la Toscana comitati di appoggio all'impresa. Fondò tra il 1860 e il 1861 la Fratellanza artigiana, un'organizzazione ispirata alla grande tradizione dell'associazionismo toscano della quale fu animatore e presidente fino alla morte. Svolsse

importanti compiti organizzativi negli sfortunati tentativi garibaldini di liberare Roma, mantenendo al tempo stesso un intenso e spesso difficile rapporto con Mazzini (che era stato nascosto sotto la sua protezione a Firenze tra l'agosto e il settembre 1859), e dopo Mentana fu ancora una volta al centro di diverse iniziative di sostegno e assistenza ai reduci.

L'Unità d'Italia 17/3/1861

Al Congresso di Vienna (1/11/1814-9/6/1815) erano stati fissati i confini tra gli stati italiani, tenendo conto esclusivamente degli interessi delle grandi potenze. L'Italia si trovò ancora divisa in tanti stati, tra i quali erano realmente indipendenti solo il Regno di Sardegna, il Regno delle Due Sicilie e lo Stato della Chiesa. Il Lombardo-Veneto era sotto il dominio austriaco. Il Granducato di Toscana e i piccoli stati dell'Italia centro-settentrionale (ducati di Parma, di Modena) erano legati all'Austria.

L'Italia conobbe la realizzazione di un processo di Risorgimento Nazionale negli anni 50 e 60 del XIX secolo.

Nel 1860 seguirono una serie di Plebisciti nel Ducato di Parma e Piacenza, nel Ducato di Modena e Reggio, il Granducato di Toscana e la Romagna Pontificia votarono per l'Unione con il Regno di Savoia. Nello stesso anno con la vittoria della spedizione dei Mille vengono annessi i territori del regno delle due Sicilie e con l'intervento Piemontese le Marche, l'Umbria, Benevento e Pontecorvo tolti allo stato Pontificio. Tutti questi territori saranno ufficialmente annessi al Regno tramite Plebisciti avvenuti entro Dicembre 1860.

A seguito di questi plebisciti la nascita del regno d'Italia fu ufficializzata il 17 Marzo 1861 allorché Vittorio Emanuele II, già Re di Sardegna, assumeva per sé e per i suoi discendenti il titolo di Re d'Italia.

Nel 1865 Massimiliano Guerri è a Fronzano di Reggello. Il tempo che trascorre a casa è limitatissimo e lo dedica esclusivamente per immergersi negli affetti familiari. Racconta alla vecchia madre le sue vicende personali, e le ingenti spese sostenute nelle patrie battaglie. Tranquillizza e rassicura la madre che ha tanto sofferto in passato per le sue travagliate vicende. Il Guerri con i suoi amici a Firenze, che sta diventando la Capitale d'Italia, è ancora impegnato in politica.

Il 3 Febbraio del 1865 Il Guerri è in città. Nel pomeriggio giungeva la notizia che il Re d'Italia sarebbe arrivato a Firenze in serata. La notizia si propagava di "bocca in bocca con la rapidità del lampo" come veniva riportato nell'articolo de La Nazione del giorno 4 Febbraio che terminava "Sulla Piazza Pitti la folla era straordinaria: acclamò il Re al suo ingresso nel Palazzo e quindi con fragorosi ed entusiastici applausi chiese di vederlo sul balcone. Sua Maestà appagò il desiderio popolare e a mezzanotte uscì a

scambiare col popolo fiorentino un saluto affettuoso”. Massimiliano Guerri non rientrò a Reggello, rimase a Firenze e prese parte ai festeggiamenti.

Nella capitale i festeggiamenti continuarono ancora nei giorni successivi, Massimiliano Guerri racconta di aver visto l'amico Giuseppe Dolfi, Gran Maestro de La Fratellanza Artigiana d'Italia, con Giuseppe Garibaldi, nominato Gran Primate Onorario della Fratellanza, girare in carrozza per il centro di Firenze scambiando saluti festosi col popolo fiorentino.

Nel 1866, Massimiliano Guerri, su proposta del Direttore della scuola Agraria di Caserta, fu nominato Ispettore Agrario del Comune di Gaeta. Non per questo interruppe la sua militanza nello schieramento democratico e nell'estate del 1867 organizzò il Comitato di volontari di Terra di Lavoro che doveva prendere parte alla progettata invasione dello Stato Pontificio ad opera del Generale Garibaldi. Il 5 settembre del 1867 fu arrestato a Gaeta, per ordine delle autorità italiane, quale capo del Comitato rivoluzionario. Riuscito a fuggire di lì a poco poté validamente partecipare alla spedizione di Mentana.



Immagine 20- Targa a Giuseppe Garibaldi presso il Teatro Garibaldi di Figline-Incisa Valdarno

Il giorno successivo la dolorosa sconfitta di Mentana subita da Garibaldi il 3 Novembre del 1867 dall'esercito Francese e quello dello Stato pontificio il Guerri si trovava nello stesso treno, insieme a numerosi volontari, nel quale viaggiava il Generale Garibaldi diretto a Livorno per poi imbarcarsi per Caprera. Dopo la sconfitta di Mentana il governo del Re, per evitare una azione isolata di Garibaldi su Roma contro il Papa Re, decise l'arresto di Garibaldi. Il 4 Novembre , il Generale Menabrea presidente del consiglio dei ministri, convocò il governo, chiamò il Comandante della legione Carabinieri di Firenze e gli dette disposizione per l'arresto del Generale. L'esecuzione del mandato fu assegnato al luogotenente Camosso che partì con due compagnie di bersaglieri con un treno speciale diretto alla stazione di Figline Valdarno per intercettare l'arrivo del Generale per trarlo in arresto ed accompagnarlo fino alla Spezia in un luogo prescelto per la sua detenzione.



Immagine 21- Giuseppe Garibaldi col figlio Menotti

“Il treno era composto di quattro o cinque vetture con circa cinquanta individui, quasi tutti volontari garibaldini tra i quali il Guastalla, il Mario ed altri importanti garibaldini. In una vettura a parte viaggiavano insieme al Generale il suo stato maggiore i due figli Menotti e Ricciotti e il deputato Francesco Crispi. Durante il concitato arresto del Generale Garibaldi, come

descritto nel lungo e dettagliato rapporto inviato alla legione carabinieri di Firenze dal Colonnello Camosso, nella stazione di Figline Valdarno al divulgarsi della notizia, accorse una folla di curiosi che insieme ai volontari che occupavano i vagoni gridava “Evviva Garibaldi”. (note Ulderigo Barengo “L’arresto del Generale Garibaldi a Figline Valdarno”).

Per Massimiliano Guerri la battaglia di Mentana sarà l’ultima lotta per il compimento dell’unità nazionale. Rientrato a casa, a San Donato in Fronzano, con la vecchia madre deve fare i conti con la non più florida situazione familiare. Continua le sue frequentazioni fiorentine, riprende con difficoltà a curare gli interrotti rapporti commerciali e cerca assiduamente lavoro, senza mai abbandonare la passione politica.

E’ molto popolare ”il Brutto”, sia nel Valdarno aretino e fiorentino sia in Firenze Capitale d’Italia. Molti dei vecchi compagni patrioti e di partito diventeranno uomini politici importanti, altri non ricopriranno incarichi di rilievo, ma diverranno ugualmente famosi nel mondo della cultura. Solo alcuni dei vecchi compagni avranno fortuna: Francesco Crispi sarà presidente del Consiglio dei Ministri dal 29 luglio del 1887 al 6 Febbraio del 1891 e dal 15 Dicembre 1893 al 14 Giugno 1894. Antonio Mordini sarà Ministro nel Governo presieduto da Luigi Federico Menabrea dal 27 Ottobre 1867 al 14 Dicembre 1869. Giuseppe Dolfi, da noi più volte citato. Diego Martelli, critico d’arte mecenate ed amico dei pittori Macchiaioli. Telemaco Signorini Pittore, è uno dei maggiori rappresentanti dei Macchiaioli. Carlo Lorenzini, Collodi, scrittore e giornalista celebre per essere l’autore del romanzo “Le avventure di Pinocchio”. Il Marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d’Aragona. Anche questi erano amici del Guerri.

Dopo l’esperienza di Gaeta, la detenzione e la sfortunata campagna di Mentana, rientra ancora una volta a casa. Non sono più sufficienti i piccoli affari saltuari. Deve trovare un lavoro stabile per soddisfare le proprie esigenze, quelle della madre oltre alle spese per la conduzione della proprietà. Alla fine del 1867 fa istanza per un posto di guardiano Generale alle foreste casentinesi. Scrive al Ministro dell’Agricoltura del governo di Bettino Ricasoli con autorità e forte determinazione rivendicando il diritto di pretendere quel posto dopo tutto quello che aveva fatto per la patria. Farà interessare il Dolfi di questa sua istanza. Il Dolfi poco tempo dopo gli comunicherà per lettera che gli è stato assegnato il posto di Guardiano Generale alle foreste casentinesi. Purtroppo questa nomina non fu esecutiva e il Guerri non prese mai possesso dell’incarico.

Nel 1868 all'età di settantasette anni morì la madre Margherita Gori. Nel 1869 grazie al suo amico Antonio Mordini, allora ministro dei Lavori Pubblici nel Governo Menabrea, il Guerri fu nominato Amministratore della tenuta demaniale della Pianora con un assegno di lire 145 al mese, ma quando nel 1872, *“dopo tre anni di lodevole servizio, venduta che fu la Tenuta, scrisse nelle sue memorie, fui mandato a casa con la paga del Calenzoli”*. Modo di dire dell'epoca che significava una pedata nel sedere e tante grazie.

Iniziò così un lungo periodo di disoccupazione, un vero calvario. Chiese disperatamente un posto di lavoro, scrisse agli amici ed ai fratelli massoni, *“a loro che tanto in alto erano arrivati non si ricordarono più di lui se non a parole.”*

Si impegnò nella politica locale. Partecipò e seguì con interesse le vicissitudini delle elezioni Comunali e provinciali. E' amico del ricco Marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona. Il Marchese è proprietario di fattorie e poderi oltre a vastissimi appezzamenti di terreni che vanno dalla Frazione di Leccio fino al Saltino in prossimità delle proprietà del Guerri sotto Vallombrosa.

Fra il Guerri e il marchese c'era un ottimo rapporto di amicizia, entrambi avevano fatto parte della Guardia Nazionale Toscana, si stimavano ed avevano un'alta considerazione l'uno dell'altro. Dalle lettere che i due si scambiarono, soprattutto nel periodo di Firenze capitale, vi evince un rapporto in massima parte a carattere politico anche se ogni tanto ci sono note diverse come ad esempio un affare su alcuni beni, si presume, per la collezione del Marchese. Il Marchese è ostile alla politica del Ricasoli, tanto è che in una lettera al Guerri del Febbraio 1867 scrive *“Il fiero Barone potrebbe da ultimo aver ragione più di noi altri liberali perché infine il suo programma è questo: restare al potere finché è possibile, mangiar lui e gli altri della Camorra quando è possibile, sacrificare ogni tanto qualcuno,...”* e continua criticando severamente il Ricasoli e l'operato del Governo. La lettera termina comunicando al Guerri che aveva consegnato la nota delle medaglie al Guastalla (il Guastalla è deputato al Parlamento Italiano, aveva preso parte come ufficiale della legione Giacomo Medici alla difesa della Repubblica Romana nel 1849 come il Guerri) e che gli aveva portato i suoi saluti.

Nel periodo dal 1865 al 1868, dalle lettere che i due si scambiano si comincia a capire le difficoltà finanziarie del Guerri. In una di queste il Marchese scrive *“il sentire la vostra nuova sebbene non tanto prospera.....,*

se poi a voi nelle vostre presenti circostanze vi facesse comodo di un centinaio di franchi, scrivetemi indicandomi ove ve gli posso far recapitare, e io gl'inverò con vaglia postale al luogo da voi designato. I tempi corrono critici e bisogna rassegnarsi al destino. Sono intanto tutto vostro affezionatissimo Ferdinando Panciatichi.

Il Marchese FPXA è impegnatissimo nella realizzazione del Castello di Sammezzano. E' a più di metà dell'opera del Castello "Moresco" e si intuisce che a lavori ultimati il Castello diverrà un imponente esempio di arte orientale, una struttura architettonica ineguale da tutelare, oggi, dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità.

Nei Ricordi Valdarnesi del figliastro Olinto Fontanelli Guerri si legge del patrigno Massimiliano *"comincia un altro periodo della vita di questo onesto e benemerito uomo che tutto avea dedicato alla patria, rimanendo per essa, povero e senza una occupazione che gli conseguisse un modesto guadagno col quale attendere tranquillamente l'ora estrema della sua lunga e ben travagliata esistenza."*

I ricordi delle lotte patriottiche, anche se non servirono per una sistemazione economica, fecero del Guerri, negli anni successivi, un costante punto di riferimento dei democratici toscani, specie di quelli del Valdarno vicini a Benedetto Cairoli della sinistra Storica, per due volte Presidente del Consiglio dei Ministri. Massimiliano Guerri subì, come molti garibaldini, il fascino delle teorie internazionaliste ed entrò in contatto con quei gruppi bakuniniani che ebbero in quella zona uno fra i luoghi di radicamento più importanti della regione. Nel Novembre del 1872 fu tra i fondatori della sezione internazionalista di Pontassieve.

Il 1874 è contrassegnato da avvenimenti importanti nella vita del Guerri. E' a Fronzano impegnato saltuariamente nella vecchia attività di commerciante, tratta di tutto direttamente o come intermediario. Ma è preso moltissimo dall'attività politica e quella lavorativa ne risente in modo significativo, tanto che le entrate al di fuori di quelle dell'agricoltura sono minime.

Dopo la morte dei genitori, Massimiliano Guerri, vive nella vecchia casa paterna con la sorella e Franciosina Franciosini che diventerà la futura moglie.

Il 7 maggio del 1874 Massimiliano e la Franciosina, gravemente malata, decisero di sposarsi.

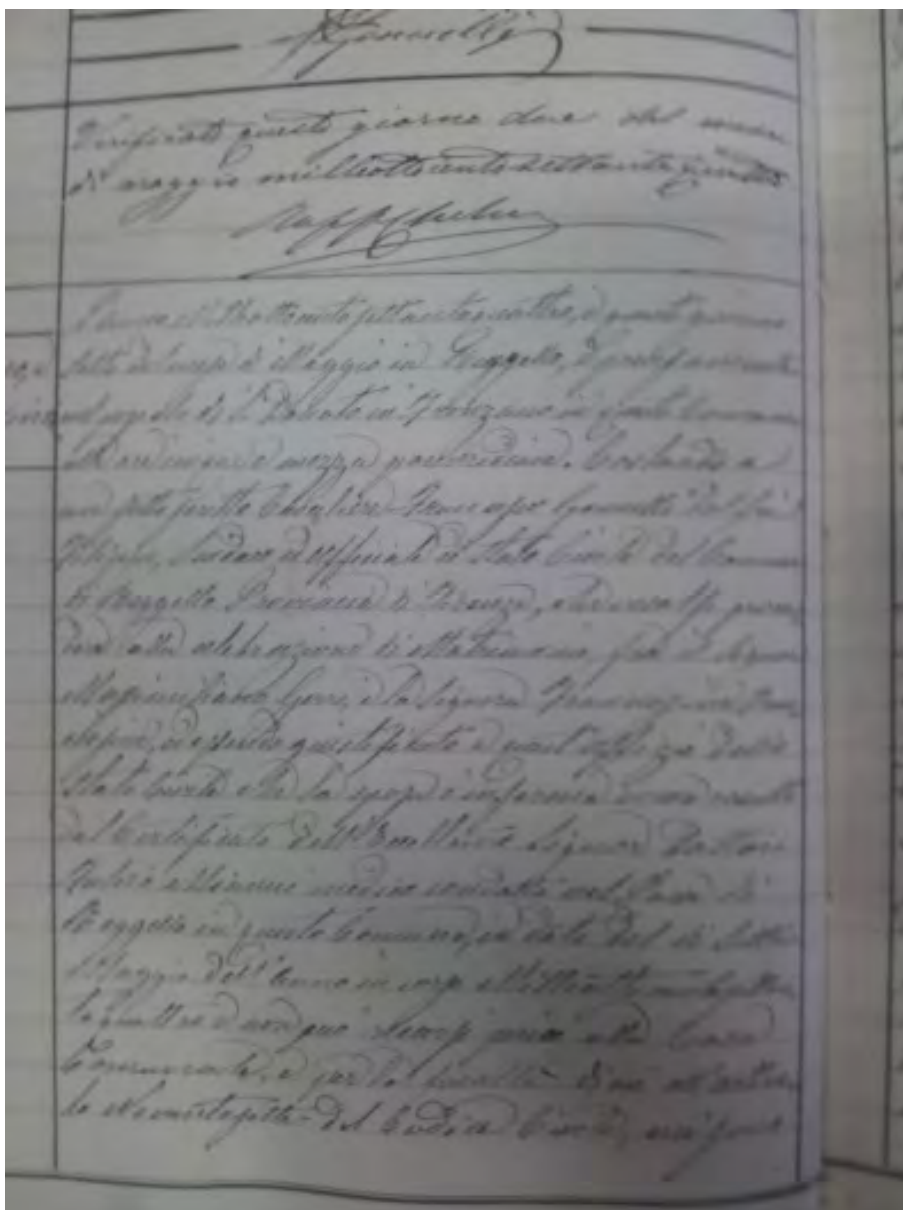


Immagine 22- Parte dell'Atto di Matrimonio di Massimiliano Guerri e Franciosina Franciosini

Il Sindaco Gonnelli, il Segretario Comunale con i testimoni si recarono in Fronzano nella casa del Guerri e con rito civile fu celebrato il matrimonio.

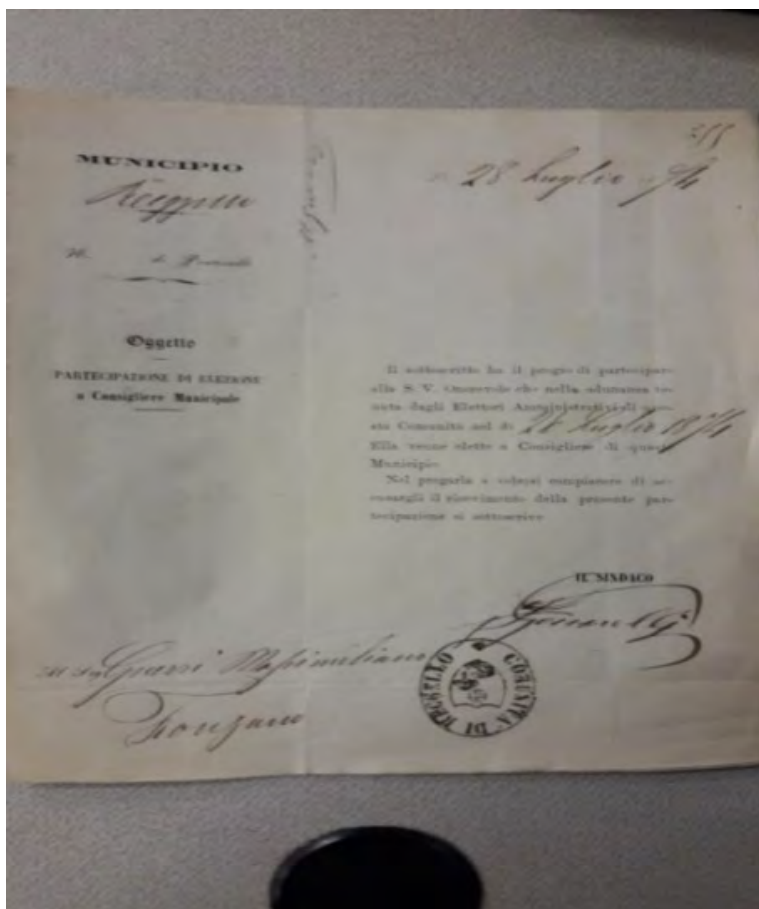


Immagine 23- Comunicazione del Comune di Reggello a Massimiliano Guerri eletto Consigliere Comunale

Qualche mese dopo il Guerri è candidato alle elezioni comunali. Il 28 Luglio del 1874 il Sindaco Gonnelli gli comunicherà che a seguito delle elezioni svoltesi il 26 luglio è stato eletto consigliere del Comune di Reggello. Nel settembre l'irreversibile, incurabile malattia pone fine alla vita della povera Franciosina.

L'attivismo del Guerri non ha tregua. Continua ad organizzare ed intensifica riunioni segrete con cospiratori ed internazionalisti sia nella propria abitazione di Fronzano che nei Comuni di Cavriglia, Figline e Pontassieve.

Nel 1874 con l'imputazione di Cospirazione internazionale verrà arrestato e finirà in prigione.

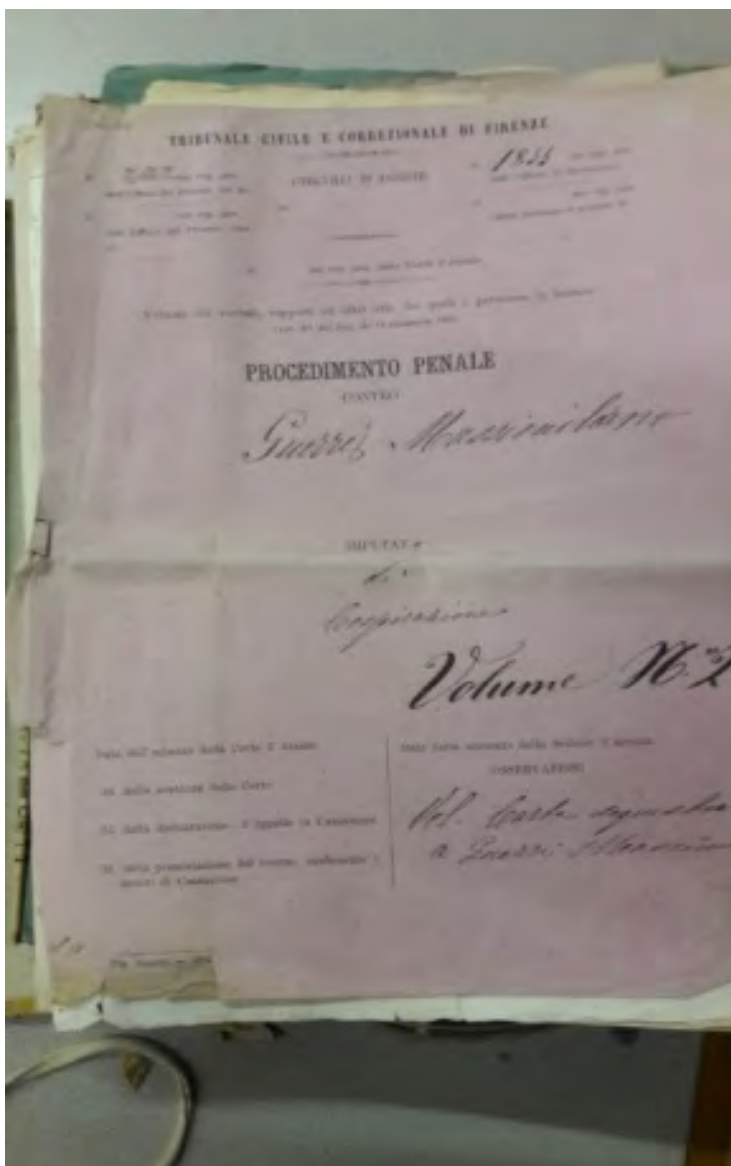


Immagine 24- Atto di imputazione di "Cospirazione Internazionale" a Massimiliano Guerri

Non era la prima volta, come si è già più volte detto, che "il Brutto" Guerri finiva in Galera.

Con questo arresto gli vengono sequestrate cose personali, documenti, appunti, tutta la corrispondenza e alcune lettere scritte in poesia. La poesia era la sua grande passione fin da giovinetto.

Elenco delle carte sequestrate a
 Massimiliano Guerri.

Due fogli di carta stampata e due di carta
 manoscritta - 1.2.
 Foglio a stampa intitolato - Rivista delle
 Associazioni Italiane - 1.3.
 Due lettere del Guerin a R. Turati - 1.4.
 Lettera di R. Turati a Guerin - 1.5.
 Lettera di Guerin a R. Turati - 1.6.
 Lettera del P. S. al Guerin - 1.7.
 Lettera di Guerin al P. S. - 1.8.
 Dialogo in prosa - 1.9.
 Lettera di Guerin a Guerin - 1.10.
 Foglio manoscritto intitolato - Poligono
 dei, e dei nuovi religiosi - 1.11.
 Lettera di R. Turati al Guerin - 1.12.
 Lettera di Guerin al Guerin - 1.13.
 Memoriale in vista del Guerin - 1.14.
 Le lettere pubblicate - 1.15.
 Due lettere del Guerin - 1.16.
 Partecipazione di Guerin a Guerin - 1.17.
 Lettera a stampa e Guerin - 1.18.
 Memoriale di Guerin a Guerin - 1.19.
 Memoriale di Guerin a Guerin - 1.20.
 Lettera della Guerin al Guerin - 1.21.
 Lettera di Guerin al Guerin - 1.22.
 Lettera di Guerin al Guerin - 1.23.
 Lettera di Guerin al Guerin - 1.24.
 Lettera di Guerin al Guerin - 1.25.
 Lettera di Guerin al Guerin - 1.26.
 Lettera di Guerin al Guerin - 1.27.
 Lettera di Guerin al Guerin - 1.28.
 Lettera di Guerin al Guerin - 1.29.
 Lettera di Guerin al Guerin - 1.30.

Immagine 25- Parte di documenti sequestrati nell'abitazione di Massimiliano Guerri

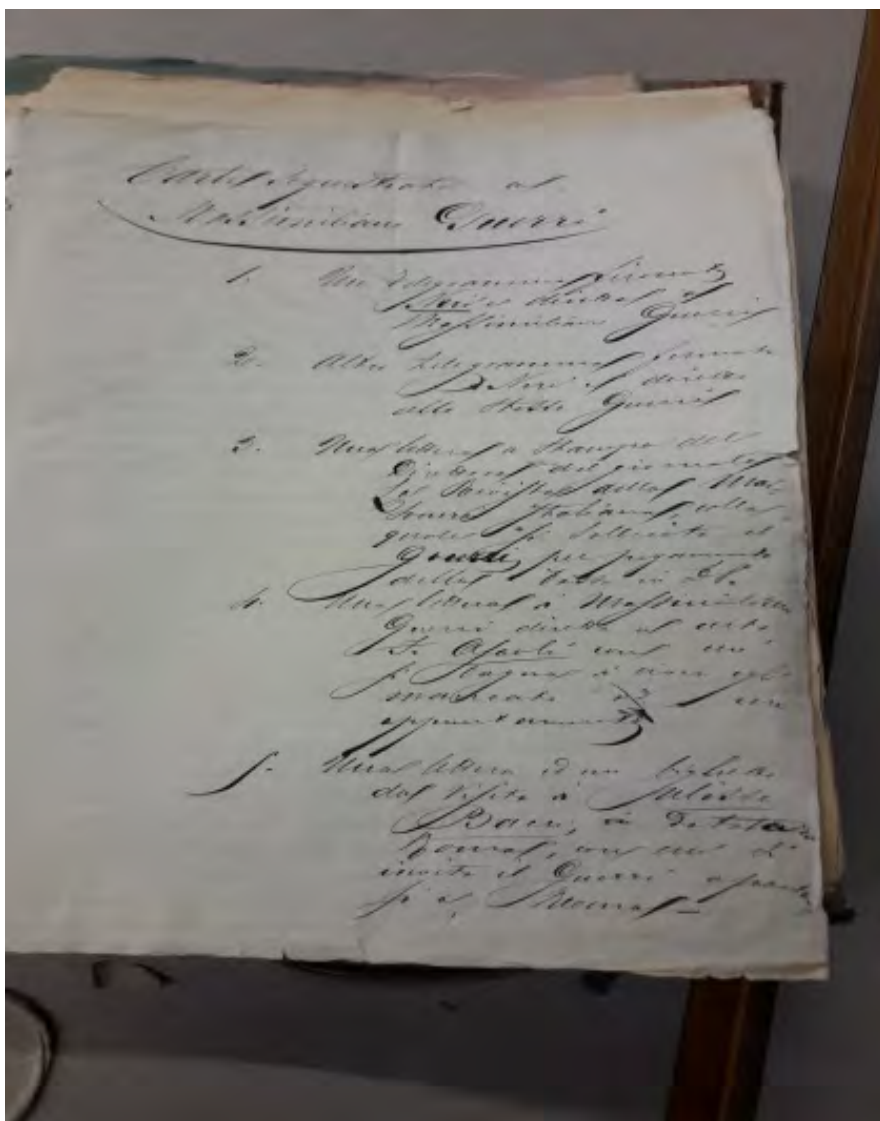


Immagine 26- Parte di documenti sequestrati nell'abitazione di Massimiliano Guerri

I familiari gli sono vicini cercano di incoraggiarlo con lettere e visite anche se spesso non viene concesso il permesso di visitarlo. In una lettera del 24 Novembre 1874 il marito di una sua sorella scrive al Guerri che il Procuratore Generale gli ha negato il permesso per la visita... gli porta i saluti di tutti i familiari, la solidarietà con una stretta di mano affettuosa dei vicini.



Immagine 27- Fascicolo contenente i documenti sequestrati a Massimiliano Guerri

In carcere viene a contatto con tanti detenuti alcuni in attesa di processo altri già condannati. I vari capi di imputazioni vanno dai reati politici a quelli della delinquenza comune. Detenuti di tutte le età. Ma quello che colpisce maggiormente il Guerri sono i detenuti giovanissimi, piccoli ladruncoli provenienti dal Ghetto. Un giovane detenuto diceva che stava meglio in carcere perché mangiava bene e dormiva in un posto asciutto. Le storie di questi ragazzini il Guerri le conosceva bene, condivideva a pieno quanto veniva denunciato dal giornalista Giulio Piccini (Jarro) nel mondo della povertà e quello carcerario. “Nel Ghetto abitavano in case come topaie, dormivano in cinque-sei persone in un letto, addestravano i bambini a rubare e spesso a quattordici anni avevano subito condanne ed avevano

conosciuto la prigione, miseria, delinquenza, sporcizia e prostituzione – tutto questo nel centro di Firenze poco distante dal Parlamento del Regno e dai vari Ministeri. A contatto con la Firenze “Bene”: La Famiglia Reale, l’Aristocrazia: Principi, Conti, Marchesi, Il Clero Fiorentino oltre al Governo, Ministri, Deputati ed alti funzionari dello stato regio. Jarro sosteneva che per bonificare il Ghetto (cancero) bisognava demolirlo , sistemare altrove tutti quegli emarginati che vi risiedevano e ricostruire nuovi edifici. La denuncia di Jarro, sostenuta con forza da un’inchiesta sulla miseria ordinata dall’allora consigliere Comunale Ubaldino Peruzzi (Meline), servì, tanto che nel 1884 il piano di Risanamento di Firenze che demolì la zona del Mercato Vecchio per far posto a Piazza della Repubblica iniziò con il Sindaco Pietro Torrigiani nonostante il momento di grave dissesto finanziario in cui si trovava il Comune di Firenze a seguito delle ingentissime spese sostenute prima durante e dopo Firenze Capitale.

Andrea Costa



Immagine 28- Andrea Costa

Andrea Costa (30/11/1851 - 19/01/1919) primo deputato socialista d'Italia. Nel 1882 Costa fu candidato alla Camera dal suo partito, in alleanza con il Partito Operaio Italiano, nei collegi di Imola e di Ravenna. Fu eletto in quest'ultima città, diventando così il primo deputato di idee socialiste nel parlamento italiano. Dopo quella prima elezione, venne sempre riconfermato, a partire dal 1895 nelle file del Partito Socialista Italiano, fino alla sua morte nel 1910. Iniziato in massoneria il 25 settembre 1883 nella Loggia "Rienzi" di Roma, ricoprì la carica di Grande Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia e raggiunse il 32° grado del Rito scozzese antico e accettato. Lo stesso Grado raggiunto anche da Massimiliano Guerri.



Immagine 29- Fascicolo con gli inserti dei 43 imputati al famoso processo agli "Internazionalisti" del 1874

Processo agli internazionalisti

Il 5 Agosto Andrea Costa fu arrestato vicino a Bologna ma l'iniziativa della polizia non si fermò. Secondo i calcoli della polizia il numero dei cospiratori a Firenze si aggirava sui 400 o 500, pronti per l'insurrezione del 1874. A Firenze compariva il terzo Bollettino questa volta intestato "Associazione Internazionale dei Lavoratori-Federazione Italiana-Centro Rivoluzionario di Firenze" rivolto ai compagni operai descriveva l'Italia in fiamme in diverse regioni e chiamava a cominciare la lotta. Per la polizia la preoccupazione era alimentata dal fatto che Andrea Costa, rappresentante della Federazione Internazionale italiana, era stato a Pontassieve e Montevarchi. Il giorno 8 agosto la polizia era passata all'azione, aveva arrestato in Santa Croce alcuni cospiratori. Era il segnale che la polizia era in allerta e dichiarando di conoscere i piani del movimento continuarono gli arresti preventivi e furono sequestrati documenti del giornale clandestino La Rivoluzione sociale e circolari di Andrea Costa ed altri documenti compromettenti. Il giorno 9 agosto 1874, Francesco Natta, Gaetano Grassi e Massimiliano Guerri risultavano essersi allontanati da Firenze. Secondo la ricostruzione della magistratura il Piano prevedeva il 13 Agosto l'arrivo a Firenze e a Pontassieve di bande amate pronte a muoversi in diverse direzioni. Il Piano prevedeva incendi in tre punti della città, esplosione del Gasometro del Pignone, danneggiamento delle condutture del gas e poi approfittare della confusione per dare l'assalto ai corpi di guardia, liberare i detenuti delle murate e di Santa Teresa, conquistare gli uffici pubblici. Per San Frediano il principale responsabile era Oreste Lovari. Intanto, la macchina dei rivoluzionari si era mossa. Per Pontassieve il punto di riferimento era la casa di Massimiliano Guerri a San Donato di Fronzano. Lì, a fine Luglio, si era svolta una riunione, con la partecipazione oltre al padrone di casa, di Gaetano Grassi e Oreste Lovari (che lo negava) insieme ai militanti di Pontassieve, Giuseppe Mori, Odoardo de Luigi, il bracciante Angelo Collini, il fabbro Pietro Borresi e il falegname Giuseppe Parenti. Da casa di Massimiliano Guerri, il 13 Agosto, erano passati tre individui armati (uno dei quali il sarto Leopoldo Ardinghi).

Ma quello stesso giorno Salvatore Battaglia si era precipitato a Pontassieve, poi alle Sieci a fermare "il moto", si era saputo dei primi arresti. Il 14 Agosto il Collini fu arrestato mentre portava i messaggi al Guerri che

subito dopo venne anch'egli arrestato. Il processo in cui "Il Brutto" era imputato nel tentativo insurrezionale accusato di "cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato e internazionalismo" si svolse nel 1875. La tesi degli investigatori e dell'accusa tendeva ad accumunare tutti i gruppi genericamente riconducibili al termine Internazionalismo. Ma le biografie e le caratteristiche dei personaggi chiamati in causa, come si deduce dagli atti del processo, finivano per fare una qualche chiarezza "La presenza del negoziante ed agente di beni Massimiliano Guerri portava nella vicenda un pezzo importante del Risorgimento, almeno di ciò di cui Antonio Martinati (docente di lettere, Direttore dello Zenzero, primo amico di Lobbia e testimone) Giuseppe Fanelli (Napoli 13 Ottobre 1827 - Nocera Inferiore 5 Gennaio 1877, è stato un patriota, politico e anarchico italiano. Partecipò ai moti del 1848, alla spedizione dei Mille e a diverse imprese garibaldine. Fu deputato al parlamento italiano ed organizzatore della prima internazionale in Italia e in Spagna) avrebbero detto al Processone: "siamo ancora dei pochi ed ultimi avanzi del 1848".

Sempre dalle carte processuali "Massimiliano Guerri era ben addentro al mondo dell'arte e vicino alle scuole più innovative. Era appartenuto a molte società politiche, ma negava di aver fatto parte dell'internazionale".

Furono 43 gli imputati che vennero processati e assolti dal tribunale di Firenze in un dibattito che ebbe vasta eco in tutto il Paese.



Immagine 30- Ettore Socci. Personalità intellettuale del Risorgimento Italiano, Giornalista, politico e scrittore

A favore del Guerri diventato ateo ed anticlericale, testimoniò in tale circostanza anche un sacerdote, Don Giovanni Verità, da sempre vicino al mondo Mazziniano e Garibaldino. Fra i 43 imputati c'era anche Ettore Socci, personalità intellettuale del risorgimento italiano, giornalista, politico e scrittore. Combattè a fianco di Garibaldi nella campagna trentina del 1866, a Mentana nel 1867 e nella campagna francese nel 1870-71. Nell'estratto di un articolo sul Bruscolo intitolato "Don Giovanni Verità" il Socci scriveva "...Insieme a me ed a molti altri accusati di cospirazione Internazionale, nell'Oratorio di San Firenze, tramutato in aula di Corte d'Assise, sedeva il Brutto Guerri: un altro indimenticabile tipo della vecchia democrazia Toscana! Il Brutto citò a suo testimone a difesa Don Giovanni Verità: era ottantenne: il suo ingresso nella sala fu salutato da un religioso silenzio: si sarebbe sentito volare una mosca: il venerando aspetto di quel sacerdote, vecchio, cadente, che aveva affrontato un lungo viaggio per far udire pubblicamente - forse per l'ultima volta - la parola sua a favore dei perseguitati, imponeva rispetto: "Credete ai mie capelli bianchi - disse con voce sicura - abbiate fede in un sacerdote; io posso testimoniare che il mio amico Guerri non solo è stato sempre un cittadino incensurabile, ma ha sempre adempiuto i suoi obblighi di buon cristiano. - E' una delle solite trovate da vecchio cospiratore - disse un po' contrariato il Brutto a noi, che non sapevamo guardandolo come reprimer le risa. Il prete concluse volgendosi ai giurati: ci è costata tanto questa Italia: fate che nessuno la debba maledire."

Scarcerato ed assolto dal Tribunale dall'imputazione di Cospiratore e Internazionalista, Massimiliano Guerri, rientra a Fronzano.

Nell'abitazione del Guerri da qualche anno aveva preso servizio Argentina Bognesi Fontanelli proveniente da Rosignano Solvay che poco dopo il matrimonio, rimase vedova con il figlio Olinto di due anni. Sono anni difficilissimi per il Guerri disoccupato. I proventi dall'agricoltura come dagli affari sono diminuiti notevolmente quasi irrilevanti. Mentre le spese per avvocati, manutenzione e gestione della proprietà mettono a dura prova le residue finanze familiari.

Il 17 Novembre del 1879 Massimiliano Guerri, vedovo, e l'Argentina Bognesi si sposarono nel Comune di Reggello.

Il figlio Olinto Fontanelli aveva sette anni.

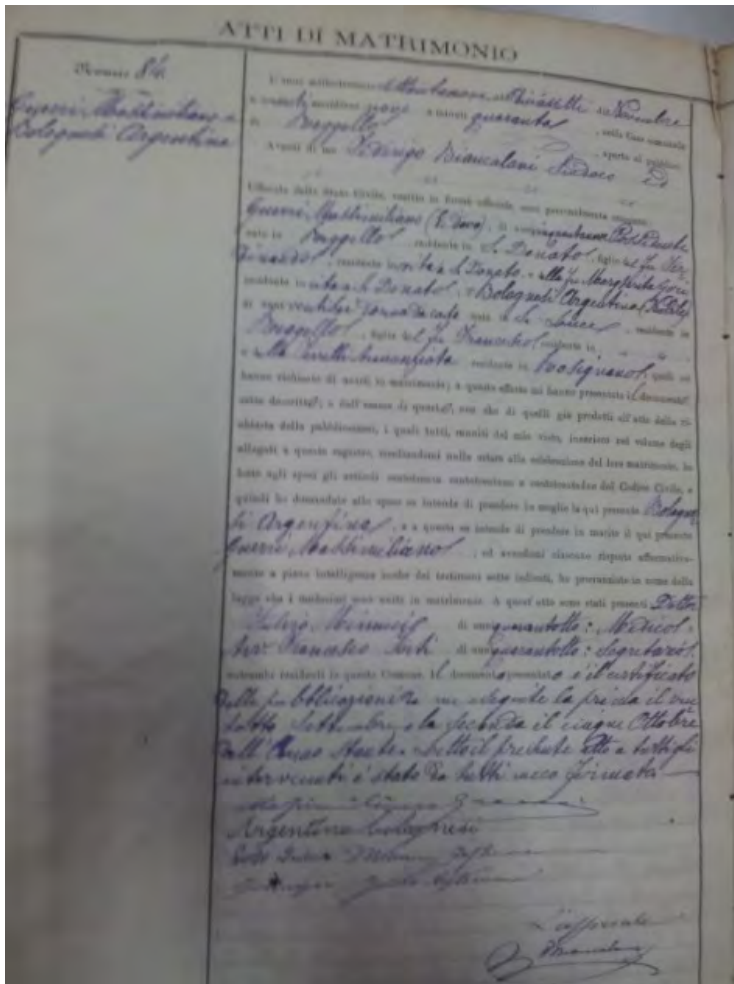


Immagine 31- Atto di matrimonio di Massimiliano Guerri e Argentina Bolognesi

Massimiliano Guerri cerca affannosamente un lavoro. Scrive nuovamente agli autorevoli amici di un tempo. “Soltanto nel 1880 - scrive Olinto Fontanelli Guerri nei Ricordi Valdarnesi - dopo lunghi otto anni di privazioni e di stenti, di miserie e di sacrifici, reso ormai inabile al lavoro dalla tarda età e dalla malferma salute, egli, che avea sempre sdegnato chiedere qualcosa per suo personale interesse, chiese una ricompensa alle sue infinite e disinteressate fatiche. E la ricompensa, per l’interessamento del Barone Ricasoli, dopo tante suppliche ed istanze, l’ottenne in forma davvero sconsolante!”



Immagine 32- Convento di Ognissanti a Firenze

Egli fu nominato Custode dell'Istituto di Belle Arti di Massa Carrara col miserabile stipendio di Lire 55,48 al mese! Rifiutai da prima - scrive lo stesso Guerri - un così meschino impiego, ma finii per accettarlo perché mi si promise un prossimo miglioramento. Ed il miglioramento infatti venne qualche anno dopo, dodici per l'esattezza nel 1892, quando il governo dell'Italia redenta, nella sua infinita clemenza e giustizia, retrocedendo il Custode al grado di inserviente, relegava questo povero vecchio "dentro un Gabbione nei chiostri del Convento di Ognissanti, al Cenacolo del Ghirlandaio" costretto a vedersi continuamente sotto il naso, lo sciame di frati e di preti, de' quali per quarant'anni di vigorosa combattività, sfidò il piombo e le manette!"



Immagine 33- Abitazione di Massimiliano Guerri a Rignano dove visse dal 1881 al 1886

Nel 1881, Massimiliano Guerri, si trasferisce a Rignano Sull'Arno di fronte al Comune e vicinissimo alla Stazione. Luogo ideale per facili spostamenti sia per raggiungere velocemente Firenze sia per il nuovo posto di lavoro raggiungibile solo col treno.

Nel 1884 il Guerri lavora come Custode all'Istituto di Belle Arti a Massa Carrara e la moglie Argentina lavora a Firenze in P.za Santa Felicità in un negozio di Sale e Tabacchi intestato a Massimiliano.



Immagine 34- Abitazione di Massimiliano Guerri a Firenze in Via Montebello, 20 dove visse dal 1886 al 1893

Nel 1886 la famiglia Guerri si trasferisce a Firenze in Via Montebello, 20. Una modesta casa vicina al Convento di Ognissanti, suo ultimo posto di lavoro. Col passare del tempo Il peso degli anni incomincia a farsi sentire, la salute cagionevole e la non buona situazione economica lasciano intravedere un futuro non facile. Alterna momenti con il morale a terra quando parla della sua personale situazione, ad altri momenti decisamente migliori quando viene coinvolto in problemi politici.

In questo periodo ha una fitta corrispondenza, politica e personale, col Conte Cambray Digny. In una lettera al Conte Cambray Digny, per sollecitare il Commendatore Vittorio Ellena al cambio del nome da Massimiliano Guerri a Argentina Guerri Bolognesi nella licenza di Sali e Tabacchi in Pza Santa Felicità scrive "giunto alla tarda età di sessantasette (67) anni povero di mezzi, ma ricco di acciacchi e di malanni e da un momento all'altro potrei trovarmi radiato dal numero dei viventi. Mi resta una casa a Vallombrosa e un piccolo vitalizio come sottotenente del 1849".

Nel 1889 nel periodo preelettorale il Conte Cambray Digny chiede al Guerri di seguire ed informarlo sulle imminenti elezioni politiche nel collegio Valdarno, Valdiseve fino ai confini con la Romagna.



Immagine 35- Conte Cambray Digny

Il 21 Aprile 1889 Il Guerri risponde al Conte Cambray Digny scrivendo "Per quanto abile un Generale per decidere dell'esito favorevole di una battaglia gli occorrono esploratori ed io mi accingo a questo incarico, farò del mio meglio. A Pontassieve i voti saranno divisi fra Brunicardi e Cenni per quest'ultimo voteranno anche i Radicali. Il Caldini lavora a tutt'uomo per Zanardelli. Meno Damiani essendo avversario implacabile del Caldini

può lavorare per Cenni a Rignano, Bagno a Ripoli e Figline i Notai Gelsi e Zipoli. A Figline Reggello e Rignano è necessario far sorvegliare scrupolosamente i seggi perché se possono insediarsi i Brunicardi vi è tutto il caso che sulle schede dove è scritto Cenni leggino Brunicardi.”

Tutto suo. Massimiliano Guerri. Il Brutto

Dalle lettere del 1891-1892, con l'aggravarsi dei malanni che lo insidiavano, il trasferimento del posto di lavoro da Massa a Firenze che non arrivava, la pesante situazione economica familiare con il giovane Olinto prossimo al servizio militare, si capisce quanto poca riconoscenza abbia ricevuto a fronte di una vita spesa per un grande ideale. In una di quest'ultime lettere al Conte Cambray Digny scrive "avrete letto il V° volume delle memorie del Ricasoli 22-7-1860. Giovanni Nicotera e Ricasoli insieme a Livorno. Nicotera incaricava Guerri di una missione per conto del suo amico Agresti e della missione potrei dire cose che gli farebbero comodo di sapere" ditegli inoltre "tengo le memorie di Carlo Pisacane 36 pagine di minutissima scrittura di suo proprio pugno riguardanti la relazione dell'assedio di Roma in qualità di Capo di Stato Maggiore”.

Scrive sempre al Conte per intercedere, prima, con Francesco Crispi Presidente del Consiglio dei Ministri:

“... che fu con me sempre benefico..... cosicchè combatterò solo contro la malattia ed avrò un po' di tregua contro la miseria.”

Poi per rivolgersi al Nicotera, Ministro dell'Interno:

“....per aver un sussidio e pagare la pigione, sostenute le spese per la malattia.”

Nessuna risposta positiva, nessun aiuto fu ricevuto dal Brutto Massimiliano Guerri. Nel Novembre del 1892 Il figliastro Olinto partì per la leva militare. La moglie Argentina lasciò il lavoro per seguirlo accuratamente dato che le sue precarie condizioni di salute erano ulteriormente peggiorate.



Immagine 36- Cappella nel Cimitero di Reggello



Immagine 37- Lapide di Massimiliano Guerri nella cappella del cimitero di Reggello

Massimiliano Guerri morì la sera del 20 Marzo 1893 nella sua abitazione fiorentina di Via Montebello, 20.

“la notizia della sua morte ebbe eco in tutta Italia, inquantochè in lui si spengeva una di quelle vite tipiche di patriota che tanto fecero e tanto esempio dettero ai venturi. Ministri e popolani gareggiavano per condolarsi con la vedova e col figlio suo di adozione, perché in quanti lo conobbero, lasciava il buon vecchio desiderio di sè e larga eredità di affetti” così scriveva di lui il suo amico fraterno Diego Martelli. (Ricordi Valdarnesi).

Dal – Corriere Italiano - di Firenze del 22/3/1893 ”Imponentissimo riuscì l'accompagnamento funebre del patriota Massimiliano Guerri. La banda cittadina precedeva il carro sul quale erano collocate la camicia garibaldina, il berretto da capitano, le medaglie , la sciabola ed una splendida corona inviata dalla massoneria. Un lungo stuolo di amici e conoscenti accompagnavano la salma al cimitero fiorentino di Trespiano.”

Le spoglie di Massimiliano Guerri sono state successivamente trasportate da Trespiano al Cimitero di Reggello in una cappella insieme alla moglie Argentina e al figliastro Olinto Fontanelli Guerri.

Documenti consultati

Figliastro Olinto Fontanelli Guerri nei < Ricordi Valdarnesi > del 1904. Biblioteca Nazionale di Firenze. Archivio di Stato di Firenze. Biblioteca Marucelliana di Firenze. Biblioteca di Reggello. Stato delle Anime alla chiesa di San Donato in Fronzano. Guerri, Massimiliano-dizionario biografico degli italiani di F. Conti. Massimiliano Guerri, un garibaldino indigente (1820-1893) di Guglielmo Adilardi. L'arresto del Generale Garibaldi a Figline Valdarno nel 1867 di Ulderigo Barengo. Firenze sotterranea Jarro (G.Piccini). Giuseppe Dolfi- Il “ Capopopolo ” del 1859, fra sovranità nazionale, democrazia, diritti sociali di Armando Niccolai.

Le testimonianze di stima e di amicizia rappresentate nei documenti allegati possono, meglio di qualsiasi commento, rappresentare il personaggio e la vita di Massimiliano Guerri.

Documenti allegati, dai Ricordi Valdarnesi

Lettere di un Prigioniero Italiano alla sua Donna

PAOLO MORELLO

Firenze — Per la Società Tipografica — Sopra le Logge
del Grano — 1848.

a Pag. 143:

Botzen, Giugno 1848.

« Io mi trovava fra due cari giovani che non erano della
« mia compagnia, italianissimi sino alla superstizione; di
« quel fiore che, purchè l'Italia trionfasse nella sua causa
« darebbero tutto ciò che hanno di più caro sopra la terra;
« schietti entrambi e di modi molto semplici, ma di affetti
« caldissimi. Non avea dimestichezza nè con l'uno nè con
« l'altro, ma ci si trovò subito l'uno dentro il cuore dell'altro,
« appena potemmo scambiare insieme qualche parola.

« Uno, assai più giovane dell'altro, era un Guerri, credo
« cugino del mio capitano, e, se il suo nome mi torna alla
« memoria, forse Massimiliano.

« Fu lui che s'era avvicinato a me; chè vedendomi tra-
« scinare con gran pena le gambe, perchè già i piedi mi si
« erano rotti, mi venne per la prima volta a prendermi di
« sotto al braccio, e così accompagnavami per gran tratto
« di via; quand' io rimaneva addietro, me lo vedeva ricom-
« parire a darmi di braccio, e domandarmi come mi reggeva,
« e se avea bisogno di nulla, e ciò con un candore e con un
« affetto tale che mi pareva amico e fratello, piuttosto che uno
« che mi avvicinasse per le prime volte. Di che ristoro sieno
« codesti piccoli uffici nello stato in cui noi ci siamo trovati,
« nè si può descrivere, nè i consueti sensi di gratitudine bastano
« a dimostrare che la memoria in noi ne rimane indelebile.
« L'altro era amico di lui, della medesima compagnia, quella
« del Beraudi; ha nome Meo Gaube; incisore, credo, o certo
« lavora in litografia.

Immagine 38- Lettere di un prigioniero alla sua donna. Paolo Morello

a Pag. 71 :

« Il Guerri non lasciava mai di aiutarmi e mi portava a
« braccio senza stancarsi mai : se qualche volta per non abu-
« sarne alla lunga, io riusciva staccarmene, dopo poco me
« lo vedeva ricomparire in aiuto; la sete molestandoci, egli
« non lasciava scappare opportunità per procurarmi da bere; »

a Pag. 173 :

« . . . era impossibile andare con quella prontezza
« che si pretendeva : i più avevano le scarpe rovinate e i piedi
« sanguinosi; io che ero un di quelli, andava appoggiato al
« braccio del Guerri; e perchè non poteva andarsi nè uniti,
« nè lesti, come pretendevano, ci si spingeva a furia di mi-
« nacce nuove e di bestemmie vecchie; le quali non bastando,
« un infame sergente di cavalleria, ci urtava col cavallo senza
« darsi posa mai, e ai più restii, picchiava gloriosamente col
« suo squadrone ».

Immagine 39- seconda parte delle Lettere di un prigioniero alla sua donna. Paolo Morello

GRANDUCATO DI TOSCANA

CONGEDO ASSOLUTO

Viene accordato il definitivo congedo al Milite Volontario Massimiliano Guerri che serviva come Comune nell' ultima Guerra di Lombardia che nella sua qualità suddetta nella 6^a compagnia del 2^o Battaglione ha finquì fedelmente servito con zelo e attaccamento.

Firenze, li 1^o Ottobre 1848.

Il Comandante
Facedouelle Cap.

Visto al Comando di Piazza di Firenze
Guérin

Immagine 40- Documento Granducato di Toscana. Congedo

PIAZZA DI PIETRASANTA

N.° 4.

*Si rilascia libero congedo al Sig. Massimiliano Guerri
Sergente della Guardia di Sicurezza.*

Da questo Comando Militare, li 3 Marzo 1849.

per Il Comandante la Piazza
firmato Cherici

Immagine 41- Congedo dalla guardia di Sicurezza di Pietrasanta

Repubblica Romana

Ministero di Guerra e Marina

Ripartimento 3^o



N. 17095
6202

Li 30 Giugno 1849.

*Il Triunvirato della Repubblica Romana
presso proposizione da me fattagli vi pro-
muove al grado di Sotto - Tenente nel Batta-
glione Volteggiatori Italiani.*

Il Ministro
Giuseppe Avezana

*Al cittadino
Massimiliano Guerri*

*Immagine 42- Promozione di Sotto-Tenente
nel battaglione Volteggiatori Italiani. Repubblica Romana*

Al Barone Ricasoli — Firenze

Livorno, domenica sera 22 Luglio 60.

Caro Barone — *Tante grazie per la sua lettera rimessami dal Guerri, del quale rimasi molto contento avendolo trovato franco e animato da sentimenti, quali sarebbe a desiderarsi fossero di tutti gli Italiani*

Il Guerri ha rinnovato conoscenza con il Ribotti che si trova qui sotto nome falso; il Governo napoletano avendogli rifiutato il visto, egli sarebbe partito ieri, ma la presenza d' Ulloa, al quale dicesi sia stato proposto il Portafoglio della Guerra, fece mutare pensiero e non partirà che col vapore di dopo domani.

Al Guerri non ho parlato se avesse bisogno di danaro, gli ho solo detto che si concertasse con Lei, il quale vedrà cosa si debba fare in questo genere. Oggi ho ricevuto una lunghissima lettera di Cavour il quale mi dà diversi schiarimenti sulla politica e prudenza per non urtare le potenze estere che ci sono contrarie. Un' altra assai importante di Farini, che fa una lunga spiegazione sulle mene del partito Mazziniano il quale si agita molto; al mio ritorno glie ne darò lettura. Sono molto soddisfatto del mio soggiorno in Livorno ove la popolazione mi è molto cortese. Io sarò mercoledì mattina al più tardi in Firenze.

La saluto stringendole la mano.

*Suo aff.mo cugino
f.to Eugenio di Savoia*

Immagine 43- Al barone Ricasoli

Epistolario del Barone B. Ricasoli
Compilato dal GOTTI -- Volume V. pag. 230.

Al Conte Carlo di Persano — Napoli

Firenze, 6 Settembre 1860

Caro amico — Cotesto Napoli ci ha deluso e ci delude — Se in Napoli si rinnoveranno i casi della Sicilia dovremo grandemente deplorarlo! Tristi conseguenze potranno ancora avvenire per la Italia — Tra le cose che possiamo fare si è di tentare una sollevazione degli Abruzzi sotto l' invocazione del Re. Non vi è salute che nella formula sacramentale adottata già nell' Italia Centrale « Unione al Trono Costituzionale di di Vittorio Emanuele. » Ora io credo che gli Abruzzi si sollevano; e il di 8 corrente saranno pure in sollevazione l' Umbria e le Marche.

Ti prego aiutare la sollevazione degli Abruzzi.

Guerri (1) è agente nostro in quelle provincie, se gli occorre denaro, procura che ne abbia, che sarà meglio speso che non sia stato quello di codesta città. Ti puoi fidare della persona che ti si presenterà con una lettera parte in cifra, parte in parole firmata Giov. Raffaello Mastripietri.

Le potrai dare armi e denari nella misura che giudicherai meglio.

Addio mio caro amico, Che la nostra stella ci accompagni e ci conduca a buon porto!

Tuo affezionatissimo amico
firmato Ricasoli

(1) Massimiliano del fu Ferdinando Guerri, nato a S. Donato a Fronzano in Comunità di Reggello nel 1820, soprannominato il Brutto, Popolano amatissimo della Patria, volontario nel 1848 fu fatto prigioniero a Curtatone il 29 di Maggio e condotto a Teresienstad.

Nel 1858 fu negli Abruzzi, provincia di Teramo amministratore dei beni della famiglia De-Vincenzi, e li rimase anche per preghiera del Ricasoli, agente politico dopo il 27 Aprile. Amicissimo del Dolfi, fu adoperato da lui e dal Governo Toscano in difficili e delicate missioni, fu inviato anche a Napoli e presso il Garibaldi nel 1860 — Uomo alla buona e all' antica ha sempre seruito nobilmente il suo paese, senza averne premio che dalla sua coscienza. (Nota di Aurelio Gotti compilatore dell' Epistolario del B. Ricasoli).

Penne 10 Settembre 1830.

Sig. Capitano

Dovendo recarmi in Teramo a funzionare da Prodittatore della Provincia, vi affido tutto il comando delle intere G. Nazionali del Distretto, e in pari tempo organizzerete militarmente i numerosi volontari qui accorsi. Io confido nella Vostra energia e patriottismo dai quali mi aspetto sicuro risultato.

Il Prodittatore della Provincia di Teramo
Clemente De Cesaris

*Al Signor
Massimiliano Guerri
Capitano del Battaglione Cac-
ciatori del Gransasso
in Penne*

Immagine 45- Sig. Capitano da Clemente de Cesaris

Lettera di Giuseppe Dolfi a Massimiliano Guerri

Firenze 13 Luglio 69, ore 9 di sera

Carissimo Amico

*O villan fottuto, quante migliaia di beccaccie e milioni
(non cointeressarti veh!) di starne?*

*In questo momento ricevo lettera dell' amico che mi dice:
— Oggi parte dalla Direzione Generale del Demanio l'ordine
d' assumere quel bel caso di Massimiliano Guerri all'agenzia
rurale e forestale di Camaldoli..⁽¹⁾*

Poteva essere servita più presto?

Mille saluti

*Tuo
G. Dolfi*

(1) Convieni notare che il Guerri — almeno da quello che risulta dalle sue carte — non ebbe poi il posto cui si allude in questa lettera. Tanto più è a ritenersi vero ciò, che da quanto apparisce dal documento seguente, il Guerri medesimo fu dopo pochi giorni assunto in servizio alla Tenuta Demaniale delle Pianora.

Dal N. 35 del « BRUSCOLO » 7 Settembre 1902

Estratto di un articolo di Ettore Socci, intitolato « Don Giovanni Verità » :

« Insieme a me ed a molti altri accusati di cospirazione Internazionale, nell' oratorio di S. Firenze, tramutato in Aula di Corte d' Assise, sedeva il brutto Guerri : un' altro indimenticabile tipo della vecchia democrazia toscana !

« Il Guerri doveva il suo soprannome di brutto a una pagina gloriosa della sua vita.

« Dopo essersi battuto per la intera giornata del 29 maggio 1848 a Curtatone, fu fatto prigioniero nella ritirata.

« Non era un Adone, da una ventina di giorni non si lavava: la polvere il sudore rappreso ne bruttavano la barba da tanto tempo digiuna di pettine.

« Taliane dicono croate star prutte — gli disse un Caporale di Kaiserlicchi — ma ti star più prutte di noi ! »

« Il brutto citò a suo testimone a difesa Don Giovanni Verità : era ottantenne : il suo ingresso nella sala fu salutato da un religioso silenzio : si sarebbe sentito volare una mosca : il venerando aspetto di quel sacerdote, vecchio cadente, che aveva affrontato un lungo viaggio per fare udire pubblicamente — forse per l' ultima volta — la parola sua a favore dei perseguitati, imponeva rispetto :

« Credete ai miei capelli bianchi — disse con voce sicura — abbiate fede in un sacerdote; io posso testimoniare che il mio amico Guerri non solo è stato sempre un cittadino incensurabile, ma ha sempre adempiuto i suoi obblighi di buon cristiano.

« — È una delle solite trovate da vecchio cospiratore — disse un po' contrariato il brutto a noi, che non sapevamo guardandolo, come reprimer le risa.

« Il prete concluse, volgendosi ai Giurati : Ci è costata tanto questa Italia; fate che nessuno la debba maledire ! »

Immagine 47- Dal Immagine 35 del "Bruscolo" del 7 settembre 1902 di Ettore Socci

IL MINISTRO DELLA P. I.

Dichiara che per Decreto del 9 Giugno 1880 registrato alla Corte dei Conti addi 23 Giugno 1880 (Registro 10 - Personale civile foglio N. 219) il Sig. Massimiliano Guerri fu nominato Custode dello Stabilimento Teorico pratico di belle arti in Massa Carrara con l'annuo stipendio di Lire Settecentoventi a cominciare dal 1° Luglio 1880.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Capo della Divisione per i monumenti
e per le Scuole d'Arte
P. Bongiovannini

Immagine 48- Il Ministro della P.I. . Nomina di custode a Massa Carrara

IL MINISTRO DELLA P. I.

Dichiara che per Decreto ministeriale del 30 Gennaio 1892 registrato alla Corte dei Conti addì 15 Febbraio 1892 (Registro 322 Personale Civile foglio N. 98) il Sig. Massimiliano Guerri, custode dello Stabilimento teorico pratico di Massa Carrara con lo stipendio di L. 720 e l'aumento sessennale di L. 72, fu in seguito a sua domanda ⁽¹⁾ nominato Inserviente nell'Amministrazione Provinciale per l'arte antica con l'annuo stipendio di L. 700 dal 1° febbraio 1892, conservando l'aumento sessennale di L. 72 di cui era provveduto.

Dichiara inoltre che con lo stesso decreto il prescritto Sig. Guerri fu destinato all'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti in Firenze.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Capo della Divisione per i Monumenti
e per le Scuole d'arte
P. Bongiovannini

(1) È utile ricordare che il Guerri accettando il posto di Custode a Massa Carrara, ebbe fede nelle sue potenti amicizie allora al Governo che lo rassicuravano di un sollecito miglioramento della sua condizione. Chiedendo di essere trasferito a Firenze, dove ragioni di famiglia lo reclamavano, egli sperava ancora che le antiche promesse si fossero mantenute, ma il miglioramento venne, con diminuzione di paga e di grado, condannando un così benemerito vecchio di 72 anni a fare lo spazzino nelle Gallerie e Musei di Firenze!!! Generosa ricompensa davvero!!! (n. d. r.)

Immagine 49-

Il Ministro della P.I. Trasferimento a Firenze e declassamento da Custode a Inserviente.

MASSONERIA UNIVERSALE
COMUNIONE ITALIANA

Libertà, Eguaglianza, Fratellanza

Il Supremo Consiglio del 33°. grado del R.: S.: A.: ed A.: esaminate le Balaustre nelle quali sono designate le virtù, i pregi e i meriti dell' Ill.: F.: Massimiliano Guerri sulla proposta dell' Illustre F.: Luigi Castellazzo

DICHIARA

Conferito e ben conferito al lodato Ill.: F.: Massimiliano Guerri il grado Trentaduesimo del R.: S.: A.: ed A.: S.: P.: D.: S.: D'onde la di lui elevazione al grado menzionato Trentaduesimo e ciò, dopo aver riconosciuti in lui i gradi precedenti nei quali lo conferma.

Dato in Supremo Consiglio del 33°. Grado del R.: S.: A.: ed A.: all'ord.: di Roma IX giorno del II mese dell'anno 000,884 V.: L.: e dell' E.: V.: il 9 aprile 1884.

*Il Sovrano Gran Commendatore
G. Tamajo 33.°*

*Il Gran Segretario
Tommaso Sisca 33.°*

*Il Gran Tesoriere
D. Ant. Facci 33.°*

Immagine 50- Documento della Massoneria. Conferimento 32° grado del R.S.A.A

CENNI NECROLOGICI
PUBBLICATI DA DIVERSI GIORNALI
E
LETTERE DIVERSE
pervenute alla Famiglia



Immagine 51- Cenni Necrologici

Dalla " TRIBUNA ,, del 22 Marzo 1893.

Da Firenze — È morto Massimiliano Guerri, provato patriotta.

Fin dal 1843; a Curtatone nel 1848; a Roma nel 1849 e in tutte le altre battaglie fu uno dei primi ad accorrere.

Insieme a Villamarina organizzò i moti napoletani negli Abruzzi ed ebbe pieni poteri.

Amico di influenti uomini politici, da Ricasoli a Crispi, non chiese mai nulla; ora viveva con un impiego retribuito 60 lire al mese !...

Immagine 52- Dalla Tribuna del 22 marzo 1893

Dal " SECOLO ,, del 23 - 24 Marzo 1893.

Da Firenze

Trasporto d'un patriota — Stasera ha avuto luogo il trasporto della salma del compianto Massimiliano Guerri detto il *Brutto* morto stanotte dopo penosa malattia.

Il Guerri fu uno di quei valorosi che sacrificarono tutta la loro esistenza e le loro sostanze per la libertà della patria.

Combattè nel 48 a Curtatone ove venne fatto prigioniero. Rimesso in libertà nel 49, si battè da leone al *Vascello* insieme a Medici. Fece le campagne del 59 e del 61 e fu organizzatore della Campagna di Garibaldi contro Roma.

Coinvolto nel famoso processo dell' Internazionale, che ebbe luogo a Firenze nel 1874, sedendo nel banco degli accusati insieme a Ettore Socci, Salvatore Battaglia ed altri patrioti venne con essi assolto.

È morto povero, vivendo della meschina paga che egli ritraeva dal suo posto di custode in una galleria di Firenze, posto che egli accettò dietro istanze e consigli degli amici.

Il trasporto, in forma puramente civile, è riuscito imponente per il numero grandissimo di amici e di commilitoni che accorsero a rendere l'ultimo tributo al valoroso patriota.

La salma è stata trasportata al cimitero di Trespiano per esservi cremata.

Immagine 53- Dal Secolo 23 - 24 marzo 1893

Dal " FIERAMOSCA „ del 21 Marzo 1893.

È una notizia che ci ha vivamente, sinceramente addolorato: la notizia della morte di un povero, onesto, patriota, di un cittadino virtuoso, di un amico caro.

Quanti nel campo del giornalismo e dell'arte, così come fra i veterani delle battaglie, e gli uomini politici più illustri, quanti conoscevano e simpatizzavano con la testa michelangelolesca di

MASSIMILIANO GUERRI

che era detto, e ci teneva, il *Brutto* ma che aveva una delle fisionomie più caratteristiche, più espressive e simpatiche che si possano immaginare!

Brutto Guerri nacque nel 20 e giovanissimo, nel 43, cominciò a congiurare per la patria.

Nel 1848 è a Curtatone, si batte e vien fatto prigioniero; nel 49 è a Roma e, con Medici, partecipa all'epopea del Vascello: prese parte così successivamente a tutte le campagne della redenzione. Dire di lui, brevemente, come ci consente lo spazio, è difficile. Ricorderemo che fu di quelli che con Villamarina organizzarono i moti del Napoletano per l'arrivo di Garibaldi. Ebbe poi negli Abruzzi pieni poteri e cooperò efficacemente e principalmente alla resa di una fortezza borbonica e precisamente Civita di Penne.

Nel frattempo spendeva tutto il suo e amministrava con severa onestà il patrimonio del senatore De Vincenzi, negli Abruzzi, mentre i De Vincenzi, eran esuli — e ora è morto povero. Non gli era rimasto che un campicello di cui per lungo tempo — finché essa visse — passava il reddito a sua madre.

Immagine 54- Dal Fieramosca 21 marzo 1893

Amico di tutti gli uomini politici, da Ricasoli a Crispi, con nel sangue il bisogno della cospirazione, prese parte anche ai moti dell'Internazionale, tantochè fu coinvolto in uno dei noti processi di Firenze, ma ne uscì assoluto.

Brutto Guerri era un autorità della Massoneria, unica associazione cui appartenesse.

Brutto Guerri è morto oggi, così, alle 5,30 spengendosi dopo le lunghe, aspre, continue lotte della sua vita.

Al vecchio, caro, buon amico nostro, diamo commossi l'ultimo vale, mandando le nostre condoglianze alla famiglia.

Il trasporto avrà luogo domani alle 5 1/2 muovendo dalla casa dell'estinto via Montebello 20 e sarà puramente civile.

Immagine 55- seconda parte - Dal Fieramosca 21 marzo 1893

Dal "CORRIERE ITALIANO" di Firenze del 22
Marzo 1893.

*La morte d'un patriotta — Annunziamo con vivo cordo-
glio la morte del probò cittadino e dell' insigne patriotta*

MASSIMILIANO GUERRI

avvenuta ieri l'altro alle 5 pomeridiane.

Il Guerri fu dei volontari toscani di Curtatone ove ri-
mase prigioniero degli austriaci; fu con Medici uno degli e-
roici difensori del Vascello nel 1849; combattè in tutte le
battaglie per la nostra indipendenza ed ebbe una parte bril-
lantissima nella presa del forte a Civita di Penne colle
schiere garibaldine nell' Italia Meridionale.

Il trasporto funebre

Imponentissimo riuscì ieri sera l' accompagnamento fu-
nebre del patriotta Massimiliano Guerri.

Il corteccio era preceduto da una musica cittadina di-
retta dal M.^o Ranfagni.

Veniva quindi il carro sul quale erano collocate la ca-
micia garibaldina, il berretto da capitano, le medaglie, la
sciabola ed una splendida corona inviata dalla Massoneria.

Ai lati del carro notammo il Commissario di turno dei
reduci garibaldini signor Mario Bruni, il professor Corso,
il conte Arrivabene pei veterani del 1848-49, il cav. Guido
Carocci, il professor Carlo Ademollo, il prof. Telemaco Si-
gnorini, il signor Cosci per la Loggia Massonica, *La Con-
cordia* e il signor Bertacchi per la Loggia Massonica *Mi-
chelangelo*.

Venivano quindi i nipoti del defunto, Augusto e Vittorio
Guerri, la Società dei reduci garibaldini con bandiera, alcuni
giornalisti e moltissimi amici dell' estinto.

Immagine 56- Dal Corriere Italiano 22 marzo 1893

Fra questi notammo i signori Guglielmo Dolfi, Gino e Torquato Cappelli, Diego Martelli, il prof. Sbigoli, l'ingegnere Zannetti, il dottor Giulio Puliti, Attilio Dani, consigliere dei Reduci delle patrie battaglie, Vincenzo Paganoni, Bellincioni, Alfredo Cipriani, Luigi e Giuseppe Minuti.

La Massoneria era largamente rappresentata.

Il corteccio si sciolse al Ponte Rosso, dopo commoventi parole dette dal cav. Carocci e dal conte Arrivabene.

La salma sarà cremata oggi.

Il ministro della pubblica istruzione onorevole Martini, saputo da un amico la morte del Guerri, rispondeva col telegramma seguente :

“ Apprendo vivo rincrescimento la notizia della perdita dell' egregio patriotta Massimiliano Guerri. Porgi alla famiglia le mie sincere condoglianze „.

Ministro : *Martini*.

Dalla " NAZIONE ,, del 22 Marzo 1893.

Morte di un patriotta — Ieri alle 5 pomeridiane cessava di vivere il garibaldino capitano Massimiliano Guerri, distinto patriota e valoroso soldato delle guerre per l'Indipendenza italiana.

Il Guerri nel 1843 fu nel napoletano sotto gli ordini del colonnello Zambeccari; fu in Roma, alla difesa del Vascello, e vi si distinse come ufficiale.

S. E. Ferdinando Martini, ministro della istruzione pubblica, saputo della morte del Guerri, mandava alla famiglia un affettuoso telegramma di condoglianza.

Stasera alle sei ha avuto luogo il trasporto della salma al Cimitero di Trespiano.

Erano presenti moltissimi garibaldini e parecchi rappresentanti di associazioni cittadine.

Per disposizione testamentaria, la salma sarà cremata.

Immagine 58- Dalla Nazione del 22 marzo 1893

Dal "FERRUCCIO", (di Firenze) del 21 - 22 Marzo 1893

Lunedì sera alle 5 cessò di vivere un vecchio patriotta, il capitano garibaldino *Massimiliano Guerri* conosciutissimo nella nostra città; e più specialmente da tutta la lunga falange degli artefici per il risorgimento nazionale.

Massimiliano Guerri aveva 73 anni. La sua lunga esistenza fu travagliata dalle agitazioni politiche, perchè da affilato alla *Giovine Italia* alle campagne di guerra per l'indipendenza italiana. Egli sempre tenne il suo posto.

Nel 1848 a Curtantone fu fatto prigioniero. Nel 1849 si trovò con il generale Medici alla eroica difesa del Vascello in Roma. Fu pure a Vincenza ove pugnò per difendere la repubblica veneta. Fu in esilio e subì lungo carcere preventivo in un processo agli internazionalisti qui in Firenze, montato dalla imperante tristissima Consorteria toscana.

A *Massimiliano Guerri* cui da lunghi anni eravamo legati da sincera, affettuosa amicizia, diamo commossi l'estremo *vale*, ed auguriamo all'Italia figli che l'amino com' *Egli* l'adorò sacrificando tutto per Lei.

Quest'oggi alle 5, movendo dall'abitazione del compianto Patriotta, Via in Montebello 20, ebbe luogo il civile trasporto funebre.

Lungo stuolo di amici e conoscenti era accorso alla mesta cerimonia. Un carro mortuario di seconda classe a due cavalli brunati, doveva condurre la salma al crematorio di Trespiano. Sul carro erano la divisa di capitano garibaldino con le medaglie e la sciabola. Erarvi pure magnifiche corone di fiori freschissimi.

Alla testa del corteo stava la banda Rossini.

Ai lati del carro erano il cav. Guido Carocci per le Belle Arti, il conte Arrivabene per i Veterani, Mario Bruni per

Immagine 59- Dal "Ferruccio" di Firenze del 21-22 marzo 1893

i Garibaldini, il prof. Corso, Telemaco Signorini, il professore Ademollo ed i signori Cosci e Bertacchi per le Loggie massoniche *Concordia e Michelangiolo*.

Venivano quindi i nipoti Vittorio ed Augusto Guerri, Diego Martelli, Paganori, Dollé, Socini, Baldi e la Società dei Reduci Garibaldini. La Massoneria era largamente rappresentata. Erano intervenuti parecchi impiegati delle Gallerie.

Il corteo percorse via Borgognissati, via dei Fossi, Piazza Santa Maria Novella, via degli Avelli, Piazza dell' Unità Italiana, Via Valfonda, via Nazionale, Piazza dell' Indipendenza, via Santa Caterina, Viale Margherita, via del Ponte Rosso sino fuori la Barriera omonima.

Pronunziarono commoventi parole, in lode del valoroso estinto, il Carocci e il conte Arrivabene.

Il carro quindi proseguì per l'erta del Pellegrino sino al Cimitero di Trespiano, ove la salma sarà cremata.

— S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, avuta notizia da un amico della morte del compianto patriotta Guerri, alla dipendenza del suo Ministero, ha risposto col seguente telegramma:

“ Apprendo vivo rincrescimento la notizia della perdita dell' egregio patriotta Massimiliano Guerri. Porgi alla famiglia le mie sincere condoglianze. „

Ministro *Martini*

Immagine 60- seconda parte - Dal "Ferruccio" di Firenze del 21-22 marzo 1893

Dal Giornale " IL POPOLO „ (di Firenze) del 26 Novembre 1893.

Il 29 Maggio 1848, a Curtatone e Montanara, ove un pugno d' audaci, votati alla morte, rinnovò le gesta magnanime degli antichi spartani, un giovane, coperto di polvere, di fango e di sangue, cadeva esanime al suolo, il viso deformato dal dolore di profonde ferite e dalla rabbia dei vinti. Un tedesco, che, in vederlo in tale stato, pietosamente raccoglievalo per trarlo alla ambulanza, esclamava: *Prutte italiane !...*

Quel giovane italiano a cui il nomignolo di *brutto* — ricordante quell' eroico episodio — rimase fino alla morte — quel giovane che il Medici ebbe tra i suoi migliori nel 49 alla difesa del Gianicolo — quel prode, che fattosi uomo, nelle successive campagne d' Italia, Garibaldi ebbe sempre al suo fianco, era.

MASSIMILIANO GUERRI

che povero, come tutti gli onesti, morì lunedì scorso, respingendo i conforti di sacerdoti falsi e bugiardi, tra le braccia della sua infelice consorte e del figlio adorato.

Di principii rebubblicani e anticlericali e sdegnoso di chiedere alla patria, per la quale tanto aveva oprato, un compenso qualsiasi, il povero fratello nostro, cui i mezzi mancavano per far parte di associazioni, moriva, come ripetiamo, lasciando la sua famigliola nella più onorata indigenza.

Immagine 61- Dal Giornale " Il Popolo (di Firenze) del 26 Novembre 1893

Possano i suoi numerosi amici e commilitoni — molti de' quali in elevatissime posizioni sociali e politiche — ricordando il compianto MASSIMILIANO. — provvedere almeno adesso al compimento del dovere.

Martedì alle 5 pom., uno stuolo di fedeli amici traevano a Trespiano, ove adesso sulle sue incenerite ossa dovrebbe la gioventù — dedita pressochè tutta ai godimenti materiali — meditare e ispirarsi all'eroismo del sacrificio, alla virtù santa del dovere.

Un ex-legalitario

Ufficio Regionale
per la
Conservazione dei Monumenti
della Toscana

Firenze, 21 Marzo 1893.

Posizione Q. 15
N. di Prot. Gen. 589
N. di Partenza 295

Oggetto
Condoglianze

*S. E. il Ministro della Istruzione
Pubblica, informato della morte del-
l'egregio patriota Massimiliano Guer-
ri mi incarica di porgere in suo nome
alla famiglia di lui vivissime con-
doglianze per il luttuoso avvenimento.*

*L'incarico di S. E. il Ministro
che io compio commosso, mi dà occa-
sione di esprimere a Lei, buona Si-
gnora, ed al figlio adottivo del povero
Guerra il rammarico che io, tutto l'uf-
ficio e il personale subalterno abbiamo
provato pel tristissimo annunzio.*

*Il desiderio che Egli ha lasciato
di sè in chiunque l'abbia conosciuto
e la sua chiarissima fama, siano a
loro di conforto a lenire le tribola-
zioni a cui la lunga malattia e la
morte del loro congiunto li hanno
costretti.*

L'Architetto Direttore
L. Del Moro

*Alla Signora
Vedova di M. Guerra
Firenze*

Immagine 63- Ufficio Regionale per la conservaziuone dei Monumenti. 21 Marzo 1893

Comunità di Reggello
Gabinetto del Sindaco

Reggello, 8 Aprile 1893.

Questo Consiglio Comunale, prendendo parte alla sventura che ha colpito la S. V. mi dava incarico d'esprimerle le più sentite condoglianze per la perdita del suo compianto marito Massimiliano Guerri, zelantissimo rappresentante di questa Comunale Amministrazione, e caldo patriota.

Dev.mo

F. Biancalani, Sindaco

*Ill.ma Sig.ra
Argentina Guerri
Firenze*

Immagine 64- Comune di Reggello 8 Aprile 1893

Preg.mi Signori Guerri,

Oltre ogni dire dispiacente di avere appreso dai giornali prima la morte che la malattia e il trasporto della salma all'ultima dimora del caro amico Massimiliano Guerri, che fu ottimo cittadino sincero patriotta e prode soldato, invio alla di lui famiglia, per tanta perdita, le mie più sincere e vive condoglianze, ed il rammarico di non aver potuto rendere al caro amico estinto l'ultimo tributo di amicizia.

Mentre mi segno

Dev.mo
Stefano Ussi

Di casa 22, 3. 93.

Immagine 65- Preg.mi Signori Guerri di Stefano Ussi

Vedova Guerri e figlio — Firenze

Imola, 22, III. 1893.

Miei cari,

La morte, per me almeno, improvvisa del nostro buon Massimiliano mi ha profondamente addolorato.

Fra le persone che avrei voluto rivedere, Egli era principalissimo ed ora non lo rivedrò mai più. Povero Brutto!

Che farete voi ora, Argentina? e Olinto? Vi sarò gratissimo se mi darete vostre nuove.

Gradite per Voi e per Olinto un abbraccio dal cuore.

Andrea Costa

Immagine 66- Vedova Guerrini e Figlio di Andrea Costa

Diego Martelli — Firenze

Apprendo vivo rincrescimento notizia perdita egregio patriota Massimiliano Guerri. Porgi alla famiglia mie sincere condoglianze.

Ministro Martini

Alla Famiglia Guerri — Firenze

Invio profonde condoglianze.

Giuseppe Fiorelli
Senatore

Famiglia di Massimiliano Guerri — Firenze

Partecipo vostro cordoglio.

P. Lacava
Ministro di Ag. Ind. Comm.

Argentina Ved. Guerri — Firenze

Con le più sincere condoglianze.

Adolfo Brunicardi
Deputato

Alla Vedova di Massimiliano Guerri — Firenze

Per condoglianze vivissime.

Carlo Gentili
Deputato

Argentina Bolognesi Ved. Guerri — Firenze

Apprendo con vivo dolore morte carissimo amico e insigne patriota. Partecipo vostro cordoglio.

Deputato Grimaldi
Ministro del Tesoro interim delle finanze

Immagine 67- Diego Martelli, ministri, senatori, deputati ed altri.

Signora Ved. di Massimiliano Guerri.
*Col più vivo dolore ho appresa l'immensa perdita da Lei
fatta al quale io era legato da sincera amicizia.*

Antonio Mordini

Ved. Guerri e figlio — Firenze
Con vive condoglianze.

G. Nicotera

Alla famiglia di Massimiliano Guerri — Firenze
Condoglianze sincere di un vecchio amico.

Alpinolo Sgarallino

Alla Vedova Guerri — Firenze.
Esprimovi mio cordoglio.

Senatore De Vincenzi

Famiglia Guerri — Firenze
Per condoglianze sincere.

Gaspere Finali
- Senatore

Alla Vedova del *Brutto Guerri* — Firenze
Per sincere condoglianze.

Francesco Crispi

Scrissero inoltre lettere affettuose e Biglietti di condoglianza moltissimi altri amici personali del compianto Massimiliano Guerri. Nella moltitudine, accenniamo ad alcuni che provano ancora quanta larga fosse la cerchia delle sue amicizie :

Cav. Pietro Muratori; Deputato Luciano Luciani; Avvocato Cesare Merici; Bernardo Maria De Riso dei Cassinesi; Luigi Caire. Intendente di Finanza a

Immagine 68- Mordini, ministri, senatori, deputati e Francesco Crispi.
Seguono lettere di moltissimi altri amici

Livorno; Avv. Arturo Carpi; Prof. Giuseppe Domengè; Dottor Fulvio Minucci; Barone Giorgio Enrico Levi; Antonio Martinati; Enrico Guastalla; Sofia Guastalla Weill Schott; Lorenzo Piccioli - Poggiali; Francesco Gioli; Luigi Minuti; Ulisse Bacci; Cav. Achille Salvotti Conservatore delle Ipoteche a Viterbo; Deputato Giovanni Severi; Guglielmo Dolfi; Dottor Enrico Turelli; Comm. Giacomo Lacaita; Senatore Commendatore Avv. Antonio Franciosini; Direttore Capo Divisione Ministero delle Finanze; Avv. Olinto Barsanti Senatore; Filippo Mariotti Deputato; Ranieri Simonelli; Dott. Alessandro Bottero; Onorevole Luigi Miceli Ministro; Deputato Abele Damiani; Luigi Bernardi; Enea Bigazzi; Commendatore Cesare Donati; Generale Pozzolini; Senatore Roissard di Bellet; Tenente Generale dei RR. Carabinieri; Tommasi-Crudeli; Deputato Crescenzo Scarselli; Marchese Ferdinando Panciaticchi; Senatore Guglielmo De Cambay Digny; Senatore Piero Torrigiani, Deputato Filippo Torrigiani; Niccola Guerrazzi; G. della Monica; Comm. Piccioli; Dott. Alessandro Herzen; Principe Tommaso Corsini; Barone Adolfo Scander Levi; Cav. Guido Carocci; Giov. Batta Cavalcaselle; Deputato Michele Amadei; Primo Levi; Gioio Tamaio; Famiglia Pacchiani; Massimiliano Capanni; Famiglia Marchesi Bagnesi; Loggia Concordia; Associazione Mazzini Garibaldi; Loggia Michelangiolo; Carlo Ademollo; Ditta Padoa e Semplicini; Deputato Ettore Socci; Dott. Bemporad; Conte Giovanni Arrivabene; Colonnello Mario Torre; Cesare Cosci; Luigi Fantacchiotti; Giovanni Pestellini; Avv. Guido Piccini; Deputato Settimio Costantini; Sotto Segretario di Stato al Ministero della P. I.; Mario Bruni; Diego Martelli; Ugo Socini; Telemaco Signorini; Vincenzo Paganori; Giulio Puliti; Luigi Danesi; e cento e cento ancora i quali tutti concorsero come in pietoso pellegrinaggio a confortare con amorevoli parole la desolata famiglia.

Immagine 69- seconda parte delle lettere di moltissimi altri amici

NOTA DELLE LETTERE E DEI MANOSCRITTI
ceduti alla Biblioteca Nazionale di Firenze

Pacco Num. 1.

N. 47 lettere G. Massoni; 56 C. Monsani; 9 P. Lacava;
5 E. Valzania; 17 B. Cairoli; 7 F. Panciatichi; 9 M. Amadei;
1 F. Crispi; 35 S. Costantini; 2 Toscanelli; 14 A. Serristori;
15 N. Fabrizi; 30 C. Gentili; 33 Devincenzi; 41 Mordini; 5 Mo-
candini; 5 Baldassini; 12 Caldini; 10 A. Muratori; Totale
lettere N. 353.

Pacco Num. 2.

N. 135 lettere Fratelli De Cesaris.

Pacco Num. 3.

N. 114 lettere Cap. Luigi Romei

Pacco Num. 4.

N. 7 lettere Quaratesi; 2 Nino Costa; 2 Ajò; 1 Oliva;
1 Fanelli; Totale lettere N. 13.

Pacco Num. 5.

N. 1 lettera autografa G. Garibaldi; 9 idem A. Bertani;
Totale lettere autografe N. 10.

Pacco Num. 6.

N. 5 lettere Lavacca; 13 Luciani; 1 Grimaldi; 1 Gadda;
21 Gusman; 5 Baldassini; 4 Ademollo; 13 Cantarano; 8 La-
caita; 4 F. D. Guerrazzi; 45 G. Dolfi; 2 Facci; 12 Fabrizi;
1 Fiorelli; 24 Tommasi Crudeli; 64 U. Bacci; 14 Simonelli;
Totale lettere N. 237.

Pacco Num. 7.

N. 47. lettere L. Castellazzo; 35 S. Friscia; 23 A. Costa;
6 G. Montanelli; 1 autografa G. Nicotera; 3 Lodovico Mar-
telli; 2 G. Medici; 4 Alberto Mario; 5 L. Miceli; 1 F. Torri-

giani; 9 Rodriguez; 1 Prof. Pellizzari; 9 Generale Pozzolini; 1 Ridolfi; 6 Avv. Gherardi; 5 Guastalla; 2 Lorenzini (Collodi); 36 A. Novelli; Totale lettere N. 156.

Pacco Num. 8.

N. 38 lettere amoroze di Suor Filomena (Lavinia Mambelli)

Pacco Num. 9.

N. 226 lettere autografe politiche: Caracciolo, Mambelli, Baldassini, Corte, ecc. ecc.

Pacco Num. 10.

N. 172 lettere autografe importanti: Roissard, E. Socci, Mambelli, E. Caracciolo, Pais, A. Guerri, Quaratesi, Barsanti, Digny, ecc. ecc.

Pacco Num. 11.

N. 7 documenti riflettenti la elezione Castellazzo a Grosseto nel 1889.

Pacco Num. 12.

N. 12 Documenti storici

Pacco Num. 13.

N. 15 Manoscritti del Processo per gli Internazionali

Pacco Num. 14.

N. 7 Manoscritti riguardanti l'espulsione Lazzaro Bulogne.

Pacco Num. 15.

N. 18 Fogli-Manoscritti Storici di Massimiliano Guerri

Pacco Num. 16.

N. 67 Fogli - Miscellanea Storica

Totale	{	Lettere	N. 1404
		Documenti-varii	„ 126
			<hr/> N. 1620

Immagine 71- seconda parte della nota delle lettere e dei manoscritti

Postfazione

Paolo Rosseti, appassionato di storia del risorgimento italiano, ha compiuto una ricerca molto importante e ben fatta sulla figura di un personaggio minore del Risorgimento in Toscana e in Italia: Massimiliano Guerri. La storia di quest'uomo è emblematica e rappresenta una novità non di poco conto sulle figure che animarono il Risorgimento degli italiani nel XIX secolo. La storiografia italiana ed internazionale ha messo in rilievo che il Risorgimento è stato nella Penisola un movimento di élite. Nobili, militari e alcuni ecclesiastici particolarmente illuminati furono la fucina da cui scaturirono i movimenti rivoluzionari e risorgimentali, che caratterizzarono, dopo l'epopea napoleonica e il Congresso di Vienna del 1815, le Rivoluzioni e il Risorgimento in Italia. Le figure più conosciute sono il Conte Camillo Benso di Cavour, il Generale Giuseppe Garibaldi, il filosofo Giuseppe Mazzini, l'abate Gioberti, tra gli intellettuali e artisti Silvio Pellico, Giovanni Fattori, Alessandro Manzoni e Giuseppe Verdi. Intorno a loro una corona di uomini rappresentante di quella monarchia sarda che colse il tempo giusto per diventare la pretendente naturale al Regno d'Italia. Vittorio Emanuele II fu infatti il riferimento dei moderati e dei pragmatici, che vissero le lotte risorgimentali senza illusioni, ma perseguendo concretamente l'unica possibile soluzione, accettabile dal resto dell'Europa, di uno Stato unitario sotto il regno di Casa Savoia. Anche per questa ragione Cavour e Garibaldi non furono mai completamente d'accordo, se non per pure convergenze strategiche, sul risultato finale del loro impegno politico e militare. Poco prima di morire Cavour, per esempio, fu duramente attaccato nel Parlamento di Torino da Giuseppe Garibaldi, che gli rimproverava di non avere compensato equamente gli ufficiali garibaldini, che avevano accettato di transitare dall'armata garibaldina all'esercito piemontese (poi italiano). In questo contesto sommariamente ricordato si inserisce l'avanguardia di un popolo che per molte ragioni fu estraneo alle guerre risorgimentali, come hanno scritto e detto Antonio Gramsci e Don Luigi Sturzo, se non faceva parte dell'armata piemontese o di quelle garibaldine. Gli esponenti popolari, e della piccola borghesia, che furono determinanti in posizioni gregarie a risorgimento dell'Italia rappresentano un dato sociale, politico e culturale, tutt'altro che trascurabile. Tra queste figure spicca il reggellese Massimiliano Guerri, che

fu amico del capo popolo fiorentino Giuseppe Dolfi e di figure importanti di primo piano come Bettino Ricasoli, che, dopo Cavour, sarà Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Italia Unita. Il Ricasoli fu anche il capo politico di quella classe dirigente toscana che fu definita "Consorteria", di cui faceva parte anche il Conte Pietro Bastogi, che fu Deputato e Ministro e coinvolto pesantemente nello scandalo finanziario della Società delle strade ferrate meridionali. Massimiliano Guerri, a differenza di questi e di altri esponenti del movimento risorgimentale, si sacrificherà molto e le sue lotte lo porteranno anche in prigione. Non otterrà nessun beneficio concreto e morirà povero. In questa parabola umana c'è tutto il senso di una storia che si ripete attraverso i secoli fino ad oggi. I più idealisti e disinteressati svolgono ruoli più o meno fondamentali, non mettendo in conto nessun privilegio. Anzi, è più facile che nei loro confronti ci sia una sufficiente indifferenza dei loro compagni di lotta che, nella vita, hanno raggiunto una posizione politica e sociale di grande rilievo. Il fatto di non essersi arricchito con le sue lotte fa di Massimiliano Guerri una figura attuale, che insegna ancora oggi ai politici che l'onestà e la gratuità del proprio impegno rende alta e nobile ogni impresa volta al miglioramento delle condizioni umane, economiche e politiche di un popolo. Massimiliano Guerri si iscrive così all'Albo d'Onore di chi ha fatto nella propria vita molto per gli altri, ricevendo in cambio poco o nulla. La scuola di Reggello intitolata al Guerri è il più alto riconoscimento che poteva essere dato a questo patriota, che attraverso le mura della scuola continua a parlare alle nuove generazioni. Anche questo libro di Paolo Rosseti è un altro omaggio importante a questa persona che non va dimenticata e la prefazione del Presidente del Consiglio regionale della Toscana Eugenio Giani è un significativo riconoscimento postumo, della sua Regione, al patriota reggellese.

Giovanni Pallanti



Una selezione dei volumi della collana
delle *Edizioni dell'Assemblea* è scaricabile dal sito

www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni

Ultimi volumi pubblicati:

Antonio Losi (a cura di)

L'Armata Dimenticata

Alessia Busi - Lucilla Conigliello - Piero Scapecchi (a cura di)

La Rilliana e ol Casentino

Stefania Buganza - Alessio Caporali

L'oratorio della Santa Croce di Scarlino: l'affresco ritrovato

Edoardo Antonini

Empoli tra anni '60 e '70: politiche scolastiche e sociali
in un Comune della "Terza Italia"

Faustino Neri

Mamma non piangere, tornerò!

Dino Eschini

Il sogno

Stefania Salomone

«Nei bassi di Gualfonda»

Firenze: vita e cultura dall'antichità a oggi - Volume III

Silvano Polvani

Fabbrica e territorio. Il lavoro, le lotte, le imprese
nell'Alta Maremma

Franco Mariani - Nicola Nuti

La chiesa e il quartiere di San Francesco a Pisa

M. Bischeri - F. Lottarini - I. Meloni

I forti a Chiusi

